



COMUNE DI GENOVA

N. 19

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 29 aprile 2008

VERBALE

CXCVIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA DELLA BIANCA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A DIFFICOLTÀ CHE IL COMUNE RISCONTRA NEL REPERIRE LE RISORSE FINANZIARIE PER L'ACCOGLIENZA DEL PONTEFICE.

DELLA BIANCA (F.I.)

“Abbiamo letto tutti con un po' di stupore le dichiarazioni dell'assessore Morgano nel sollevare perplessità sui costi (800.000 euro veniva riportato in un articolo) che la visita del Papa comporterebbe per il ripristino di alcune parti della città. La prima perplessità riguarda il fatto che ancora una volta emerge l'incapacità di questa amministrazione di fare ordinaria manutenzione perché in piazza della Vittoria le luci che sono state recentemente cambiate non venivano pulite da anni, perché comunque bisognerà prima o poi affrontare seriamente in questo Consiglio Comunale il problema di come è mantenuta la città da parte di A.S.Ter., del disastro a livello di manutenzioni in cui giace questa città e del fatto che qualsiasi evento si svolga in città ha sempre bisogno di manutenzione straordinaria perché non avviene mai quella ordinaria.

La perplessità maggiore consiste nel fatto che la visita di un Pontefice è un punto d'orgoglio, è una ricchezza per una città, non deve e non può essere assolutamente un punto di demerito o addirittura di difficoltà dal punto di vista

economico. Fra l'altro qualche giorno fa è stato a Genova il Presidente Napolitano, quindi in quel caso chi ha pagato i costi della visita, il Quirinale?

Inoltre è chiaro che la nostra preoccupazione è anche rivolta ai fatti recenti che hanno riguardato il nostro Cardinale Bagnasco e a tutto quello che in questi giorni sta accadendo e quindi siamo seriamente preoccupati che questa visita, che riteniamo sia veramente un momento positivo che porta Genova nel panorama non solo nazionale, ma internazionale nel quale la città può arricchirsi sotto tutti i punti di vista, non diventi invece un teatro ancora una volta di scontri che ci auguriamo non sussistano perché sarebbero altrettanto negativi per la nostra città che ha già vissuto in passato scenari negativi che a tutt'oggi ci caratterizzano nel panorama nazionale e internazionale.

Quindi auspichiamo che tutto quanto sta emergendo in questi giorni siano soltanto preoccupazioni che poi si riveleranno infondate durante quei due giorni che ci auguriamo invece siano un momento positivo per la nostra città perché crediamo che ne abbia seriamente bisogno”.

ASSESSORE BALZANI

“Le risorse necessarie per accogliere la visita del sommo Pontefice non sono oggetto di capitoli straordinari perché in realtà sono già comprese all'interno di previsioni che riguardano gli oneri per il personale, con particolare riguardo agli oneri straordinari per la Polizia Municipale, e la voce manutenzioni. Quest'ultima voce in particolare è stata incrementata, come previsione 2008, rispetto alla previsione iniziale 2007.

Le difficoltà a cui si riferiva l'assessore Morgano, sulle quali credo che ci siano state un po' di incomprensioni, si riferivano in realtà ad ulteriori attività per rendere più efficace l'abbellimento della città con particolare riguardo alla parte toccata dal percorso del Pontefice e all'area interessata alla celebrazione e che riguarderanno in particolare interventi sul verde e sulle aree fiorite.

Con particolare riguardo al verde è previsto un rifacimento dell'area fiorita retrostante all'arco, lo spostamento del monumento, l'abbattimento di alberi e lo smantellamento di alcune aiuole. Le risorse da reperire sono risorse ulteriori che riguardano l'efficacia delle attività di abbellimento per le quali un'ulteriore implementazione, se possibile, è senz'altro utile. Non riguardano assolutamente né la sicurezza, né l'adeguatezza dei siti”.

DELLA BIANCA (F.I.)

“Diciamo che la risposta conferma le perplessità iniziali perché quello che dovrebbe essere ordinaria manutenzione avviene come sempre in straordinaria manutenzione. Proprio quelle aiuole sono state oggetto, anche negli scorsi cicli amministrativi, di numerosi ordini del giorno perché sono da

sempre tenute in maniera incolta. Tra l'altro si trovano al centro della città e riteniamo che comunque l'intervento dell'assessore non abbia colto anche la richiesta che proviene da me, ma da tutto il nostro gruppo, di scuse nei confronti di quelle dichiarazioni offensive non soltanto per il Pontefice ma per l'intera comunità e per l'intera città".

CXCIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE GRILLO GUIDO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
PALAZZO A RISCHIO CROLLO, EVACUATE
TRENTA PERSONE.

GRILLO G. (F.I.)

“Questa iniziativa era già stata proposta il 3 aprile, nel momento in cui è avvenuto lo sgombero di un immobile a rischio di crollo in vico Untoria. Come abbiamo letto dai giornali, sono state evacuate 30 persone molte delle quali ospitate in albergo a spese del Comune. Ovviamente i cittadini interessati erano quasi totalmente extracomunitari. I cittadini in quei giorni hanno invitato il Comune a controllare gli scantinati ove vengono eseguiti lavori senza nessun criterio: vengono abbattuti muri e porte, alcuni muri peraltro concomitanti con le strutture portanti di molti caseggiati. Vengono aperte finestre abusive ed infine vi è l'ormai cronico problema della sicurezza.

Rispetto a questo fatto, ormai datato, è opportuno evidenziare, come abbiamo già fatto più volte, che il crollo di un caseggiato in un Centro storico fatiscente in alcune zone come il nostro può provocare allarmismo e ulteriori crolli dei caseggiati confinanti. Abbiamo chiesto più volte quale sia il ruolo dell'ufficio pubblica incolumità del Comune per capire se questo ufficio svolge appieno le sue funzioni che dovrebbero essere quelle di un controllo, di censire i caseggiati a rischio, considerati soprattutto i precedenti.

Sarebbe opportuno, a prescindere da questo caso, che sul Centro storico in generale l'ufficio pubblica incolumità sviluppasse un lavoro concreto e propongo anche al presidente della competente commissione consiliare una seduta monotematica perché troppo assiduamente si verificano fatti che allarmano i cittadini”.

ASSESSORE PASTORINO

“Lo stabile a cui si fa riferimento, ubicato nel vico Untoria del cosiddetto quartiere Ghetto, è uno stabile privato la cui evacuazione è avvenuta

per ordinanza della pubblica incolumità ed è stata resa necessaria per quella che definirei eufemisticamente un'imperizia del soggetto proprietario autore di un intervento non regolamentare, non previsto e che rischiava di intaccare le strutture portanti dell'edificio.

Vorrei segnalare che dopo questo fatto è iniziata una riflessione secondo me non del tutto pertinente relativamente alle questioni del contratto di quartiere del Ghetto. Io vorrei segnalare alcuni dati. Lo strumento del contratto di quartiere sarebbe tendenzialmente riservato alle aree di edilizia residenziale pubblica. Noi abbiamo potuto intervenire sul contratto di quartiere del Ghetto anche con un artificio, perché lì invece siamo in presenza di edilizia privata, perché ritenevamo che quello fosse un lembo del Centro storico dove c'era una necessità di risanamento e d'intervento e su cui forse c'era un ritardo nella nostra città. L'artificio è stato quello di acquisire alcune proprietà che non erano inizialmente dell'ente pubblico per poter in qualche maniera utilizzare lo strumento del contratto di quartiere.

Dopo di che, come amministrazione, abbiamo rivolto ai soggetti privati una proposta d'intervento, di collaborazione, di cofinanziamento per poter attivare i programmi e molti sono i palazzi che hanno aderito (35); alcuni hanno deciso di rinunciare a degli stanziamenti che avrebbero potuto permettere il risanamento delle parti comuni, la staticizzazione dello stabile, ecc. Devo segnalare che lo stabile di cui stiamo parlando rientra tra quelli che decisero di non aderire al contratto di quartiere.

Cosa stiamo facendo in questo momento? Intanto accogliamo positivamente il fatto che da parte della Regione sembrerebbe arrivare una destinazione di anticipazione sui contratti di quartiere che noi avevamo già sollecitato da mesi e quindi diciamo che possiamo partire per fare alcune cose. Dall'altro lato per permettere gli interventi su questi edifici privati ci prendiamo carico anche, laddove privatamente non ci sia la possibilità di farlo, di poter ospitare in alloggi persone che abitano in quei palazzi per poter iniziare quei lavori di ristrutturazione. Lì dobbiamo fare delle ristrutturazioni estremamente sostanziali, non stiamo parlando solo delle parti comuni ma di staticizzazione, di interventi molto forti e naturalmente le proprietà hanno richiesto che questi lavori vengano svolti con palazzi vuoti, messi in sicurezza e quindi oltre alla parte di finanziamento economico che mettiamo, mettiamo anche a disposizione le soluzioni alloggiative.

Sono d'accordo per una riunione di commissione relativa al Centro storico; suggerirei specificatamente sul Ghetto. Quindi mi metto a disposizione per poter dare tutte le informazioni necessarie".

GRILLO G. (F.I.)

“la ringrazio della sua disponibilità. Volevo però evidenziare che se è giusto e sacrosanto il principio della proprietà privata, che deve essere salvaguardata, è però anche dovere della proprietà privata produrre gli interventi che si rendono necessari per garantire l’incolumità dei cittadini. Nella fattispecie sarei anche molto interessato a capire, visto che il caseggiato è stato sgomberato dai cittadini, se il Comune ha pagato il conto per quelli ospitati in albergo o se non era un conto che doveva pagare quel privato che ha provocato i danni prima richiamati”.

CC

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE CENTANARO, AI SENSI
DELL’ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
CHIUSURA SEZIONE DELLA POLIZIA
MUNICIPALE DEL CENTRO STORICO.

CENTANARO (L. BIASOTTI)

“Se da un certo punto di vista è sicuramente condivisibile procedere ad una riorganizzazione del corpo di Polizia Municipale, cercando di razionalizzare anche la presenza territoriale, è vero che questa riorganizzazione non può essere fatta su una base puramente teorica accorpendo sezioni laddove ce ne sono di più. E’ condivisibile anche il fatto di aumentare la presenza, sono cose emerse anche da precedenti audizioni del comandante che ci trovano assolutamente d’accordo.

Resta il fatto che qua si tratta di intervenire su un ambito territoriale con delle specificità estremamente particolari e considerato anche che siamo nelle mura di quella che è la realizzazione del centro interforze di piazza dei Greci, riteniamo che la soppressione di un presidio territoriale nella zona che conosce questi problemi assolutamente specifici e gravi sia quanto meno intempestiva e quindi vorremmo conoscere quale sia nell’immediato la decisione della Giunta”.

ASSESSORE SCIDONE

“La chiusura della sezione Centro storico nasce da un fatto oggettivo che è la vendita dell’immobile, per cui non si poteva non chiudere la sezione. Questo non vuol dire che gli uomini in forza nel Centro storico diminuiranno. Gli uomini in servizio anche dopo la chiusura di quella sezione saranno gli

stessi, anzi verranno implementati. Semplicemente non usciranno ed entreranno più da quell'immobile ma verrà potenziata la sezione della Maddalena.

Questo va aggiunto all'apertura, come diceva lei, del centro interforze che diventerà il punto di partenza e di arrivo dei percorsi del vigile di quartiere. Comunque, fino a quando il centro interforze non sarà operativo e a regime, la sezione Centro storico non verrà chiusa. Quindi gli uomini sul territorio saranno gli stessi, anzi ne verrà aggiunto qualcuno.

Inoltre i percorsi sul Centro storico dall'inizio del mese di maggio vengono implementati con i soldi del patto per la sicurezza”.

CENTANARO (L. BIASOTTI)

“La risposta mi soddisfa parzialmente. Prendo atto una volta di più di queste vendite di immobili che qualche volta possono essere strategiche e condivisibili, ma più spesso di vendita in vendita poi troviamo autobus sulla strada e persone che non sanno dove stare.

Sicuramente non è la stessa cosa. La sezione Maddalena riguarda sempre il Centro storico, ma il Centro storico di Genova ha un'estensione territoriale enorme e ritengo che un presidio più vicino alla zona di Caricamento potesse assolvere degnamente allo scopo di avere un controllo territoriale più presente e più immediato, anche in conseguenza delle specifiche competenze acquisite da quel nucleo che operando da tempo in quella zona aveva anche una conoscenza dei problemi specifici”.

CCI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI PIANA E BERNABÒ BREA, AI
SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AD
APERTURA NUOVO CENTRO
ORTOFRUTTICOLO A PEGLI E SITUAZIONE
ESERCIZI COMMERCIALI.

PIANA (L.N.L.)

“Ho colto l'occasione dell'apertura di questo nuovo centro di distribuzione di ortofrutta per riportare in quest'aula un problema che riguarda un quartiere della nostra città e di molti esercenti del commercio che lì operano da tempo, ma che non è solo un problema a carattere municipale, come qualcuno ha obiettato in Conferenza Capigruppo, ma è emblematico di determinate scelte politiche che questa amministrazione pone in essere.

In questa zona recentemente hanno anche aperto un discount, è stata trasferita la Coop che è passata da una superficie commerciale di circa 700 metri quadri a 1600 ed è stato sospeso (mi auguro temporaneamente) e comunque spostato il mercato rionale che veniva svolto in piazza Rapisardi per consentire i lavori del parcheggio.

Questa situazione ha creato, per tutti coloro che operavano nell'area, cioè quattro pescherie, dieci attività relative alla frutta e verdura, dodici fra alimentari e macellerie e una quindicina di bar, una situazione di grossa difficoltà perché da tempo hanno visto i propri incassi diminuire esponenzialmente. Attività commerciali che hanno sempre costituito un tessuto importante ed un presidio per questo quartiere e qui entra in gioco anche il problema relativo alla sicurezza e alle politiche molto più ampie che l'Amministrazione Comunale dovrebbe porre in essere.

Io volevo chiedere se è vostra intenzione continuare a non intervenire in situazioni di questo genere e lasciare che i quartieri, per scelte a nostro avviso assolutamente sbagliate, vengano abbandonati da piccoli imprenditori, attività artigiane ecc. che non possono reggere la competitività con queste realtà di distribuzione, quindi non contribuiscono a tenere insieme un tessuto sociale e la zona diventa un dormitorio con i problemi di sicurezza che ne conseguono.

Ho colto questa opportunità per riportare in aula questo tema la cui gravità si è già evidenziata nel quartiere di Pegli e chiedo un impegno forte dell'amministrazione rispetto a queste problematiche”.

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

“Sarò breve perché il collega Piana ha già evidenziato bene questo problema, che non è solo di Pegli, però a Pegli veramente noi constatiamo che si sta verificando una concentrazione di distribuzione pesante nei confronti dei piccoli commercianti che è intollerabile. Si mettono a rischio posti di lavoro e si mette a rischio una presenza commerciale sul territorio che è insostituibile perché la grande distribuzione non può sostituire la funzione dei piccoli esercizi. Non ci stupisce che sia questa la politica del Comune, visto che il Comune di Genova, attraverso le Giunte di centro sinistra, ha sempre perveracamente e quasi diabolicamente sostenuto la grande distribuzione e quindi la Coop come le vicende degli anni recenti ci hanno illustrato, basta pensare a San Biagio.

Non possiamo che prendere atto di questo atteggiamento irresponsabile da parte della Giunta e ovviamente protestare per la mancanza di qualsiasi riguardo per il territorio e per i piccoli commercianti che sono un sostegno molto forte ai quartieri e alla loro vivibilità”.

ASSESSORE TIEZZI

“Ringrazio il consigliere Piana per aver sollevato un problema che la Giunta e il sottoscritto da sempre ritiene tale, che è quello della sopravvivenza delle attività economiche diffuse sul territorio che, come lei saprà perfettamente, non dipende solamente dalle scelte della pubblica amministrazione, in particolare del Comune di Genova, ma dipende anche dal clima economico e da una concorrenza esasperata.

Lei sa meglio di me che tutto quello che non accade a Genova, ma che si realizza vicino a Genova costituisce un polo di attrazione commerciale che distrae anche i consumi dei nostri cittadini genovesi. Il fatto che esistano grandi centri commerciali negli immediati dintorni di Genova (penso a Savona, Mondovì, Serravalle, Montebello della Battaglia), in qualche modo suggerisce a diversi nostri cittadini, purtroppo o per fortuna a seconda delle opinioni, di andare in quelle zone.

Da questo punto di vista è innegabile il fatto che in parte la crisi della nostra rete distributiva sia in qualche modo da imputare anche a questa crescita di grandi poli commerciali negli immediati dintorni di Genova. Dico questo perché lei saprà quanto me ovviamente che a Genova non esiste una grande distribuzione così come la si può interpretare abitando a Torino o Milano. Il nostro centro più grosso è l'Aquilone di Bolzaneto e questa Giunta sta prendendo atto di questo aspetto, di una scelta che è stata quella di non aprire grandi centri commerciali, e sta lavorando innanzitutto per cercare, dal punto di vista urbanistico, di riequilibrare territorialmente la nostra città dal punto di vista commerciale perché abbiamo diversi supermercati di quartiere e forse una loro rilocalizzazione in qualche modo andrebbe a sistemare meglio quelli che sono i punti di attrazione e di tenuta della nostra rete commerciale.

Oltre a questo stiamo riflettendo, anche perché si tratta di un argomento sentito dai cittadini e recentemente affrontato dalla stampa, sull'opportunità di eventualmente dare nuovo spazio commerciale alla grande distribuzione. Il piano regionale assegna all'intera area metropolitana genovese, che comprende oltre al Comune di Genova altri 38 comuni, una disponibilità di contingente di circa 4.000 metri quadrati. Stiamo riflettendo, ovviamente di concerto con la Regione, se questo tipo di dimensione è opportuno collocarla a Genova o altrove, tenuto conto che abbiamo l'esigenza di assumere scelte che non favoriscano da una parte i consumatori e dall'altra penalizzino i cittadini dal punto di vista, come diceva lei, della desertificazione delle nostre periferie.

Qui si entra in una sfera delicatissima riguardo all'interrogativo se la rincorsa disperata alla logica del prezzo sia premiante rispetto al mantenimento di una rete commerciale magari più parcellizzata ma anche leggermente più onerosa. Fino a oggi non è accaduto perché questo tipo di rete commerciale, bene o male, forse a discapito degli stessi consumatori, in qualche modo ha

tenuto una logica di prezzi sostanzialmente non bassi e quindi ha mantenuto sostanzialmente un equilibrio generale della rete. Puntando solamente sulla logica del prezzo, probabilmente si favoriscono da una parte i cittadini e le loro aspettative giuste di un maggiore contenimento dei prezzi, ma dall'altra parte si introducono elementi di insicurezza nei nostri quartieri.

Recentemente, anche attraverso la stampa, ma non solo, abbiamo chiesto e suggerito alle grandi insegne che operano a Genova, che non sono solo la Coop, di lavorare perché dal punto di vista dei prezzi agiscano su una soglia più bassa, tenuto conto di quelle che sono le aspettative dei nostri consumatori. E' chiaro che a seconda di come risponderanno queste grandi catene l'Amministrazione si comporterà e alla luce di questo credo che alla fine l'esigenza combinata di mantenere o favorire una politica commerciale che tenda a mantenere un tessuto più possibile distribuito nel nostro territorio che salvi anche la socializzazione nei nostri quartieri e insieme si coniughi in qualche modo con la logica del prezzo ovviamente è quello che interessa a questa amministrazione.

Discorso a parte merita il tema dei nostri mercati che lei giustamente ha sollevato. È in atto un confronto molto attento e molto approfondito con i nostri mercati sia comunali che ambulanti che forse sono stati un po' da tutti sottovalutati, che da sempre rappresentano sia una importante attività di socializzazione svolta nei quartieri perché suggeriscono alle persone di scendere in strada e conoscersi fisicamente. D'altra parte in molte realtà, italiane e non solo, i mercati ambulanti costituiscono elementi di forte attrattiva dal punto di vista turistico.

E allora affrontare con loro il tema della qualificazione della loro attività, reinserendoli anche in zone importanti della nostra città policentrica significa, anche qui, andare incontro ad una duplice esigenza: quella di fornire un servizio importante e quella di aumentare il livello di socializzazione dei quartieri e in alcuni casi contribuire anche allo sviluppo dell'accoglienza turistica della nostra città.

Quindi sono tutti temi perfettamente all'attenzione di questa Amministrazione Comunale con la grande difficoltà, ovviamente, di trovare una soluzione a equazioni spesso socialmente contraddittorie, ma credo che sia uno dei temi sui quali questa Giunta dimostrerà di essere in grado di risolvere quanto meno le esigenze fondamentali dei nostri cittadini di ricevere un servizio sotto casa a un costo il più possibile contenuto in una rete articolata gerarchicamente. Voglio dire che ci sono coloro che sono stimolati a fare i propri acquisti altrove, ci sono quelli che sono più sensibili a spendere sotto casa. Noi da questo punto di vista suggeriamo di valorizzare l'esperienza importante che abbiamo costruito nella nostra città un po' di anni fa, quella dei CIV. Stiamo lavorando proprio adesso ad un protocollo che penso andremo a siglare tra poco, cercando anche lì di includere nei centri integrati di via quello

che fino ad oggi storicamente manca, cioè la parte dei residenti perché i CIV funzionano nella misura in cui i residenti rispondono anche alle esigenze di questa rete economica e la considerano non solo un luogo dove comprare ma un elemento di qualificazione del quartiere in cui abitano e quindi un innalzamento della qualità della vita. Anche questo è un percorso che non può essere imposto per regolamento ma deve trovare elementi di condivisione. Stiamo prendendo il tempo necessario perché questa condivisione sia nei fatti e non solamente nelle intenzioni dei vari soggetti interessati”.

PIANA (L.N.L.)

“Assessore, io la ringrazio ma mi auguro che veramente ci sia la volontà e la capacità di passare ai fatti concreti oltre che alle intenzioni. Penso che questa amministrazione abbia perso un’importante opportunità, nell’ambito della discussione del bilancio recentemente conclusa, per lanciare anche un segnale in questa direzione, quella delle intenzioni che mi sembra siano condivise nelle sue annunciazioni ma poi non si traducano in fatti concreti. Per esempio avevamo proposto, insieme ad altri colleghi, la riduzione di determinate imposte comunali sugli immobili agli esercizi commerciali o alle attività artigianali non solo del Centro storico, ma anche dei vari quartieri. Penso che questo sarebbe stato un segnale importante di sostegno a chi conduce queste attività nel riconoscere il loro ruolo di presidio del territorio.

Credo che i grandi centri di distribuzione sicuramente dal punto di vista dei prezzi, come dicono anche recenti indagini condotte da quotidiani, non rappresentino un’alternativa in termini di economicità. Spesso sono la comodità o altri aspetti che portano le persone a fare questa scelta, ma mi auguro che presto anche la gente si accorga che in realtà ci sono degli aspetti che non sono trascurabili e che possono contribuire tutti assieme a migliorare le condizioni di vita dei quartieri”.

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

“Mi sembra che l’assessore non abbia risposto all’interrogazione; ha fatto un bel discorso di filosofia commerciale, ma poi la pratica è diversa e nei fatti questa Giunta non intende assolutamente aiutare il piccolo commercio che anche sotto il profilo occupazionale ha un posto molto importante nell’economia cittadina.

Sui centri commerciali è fuorviante, a mio avviso, quello che ha detto l’assessore in una Genova e in una Liguria dove si è venuto a creare di fatto un monopolio a favore della Coop assolutamente inesistente in altre regioni. Questo è documentato dalle denunce pubbliche anche recenti e anche

giudiziarie, basti pensare al caso della Coop di Bolzaneto. Quindi purtroppo dalle sue parole credo che si possa sperare veramente poco”.

CCII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI DE BENEDETTIS E COZZIO,
AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
DEPURATORI DEL LEVANTE, EMERGENZA
ESTIVA.

DE BENEDETTIS (L. BIASOTTI)

“Assessore, io direi che uno dei fiori all'occhiello in negativo di questa città è la questione dei depuratori. Come lei ben sa anche i precedenti cicli amministrativi nulla hanno fatto per risolvere questo problema. Probabilmente ci sarà a monte un problema di progettazione o di costruzione, però è passato un anno e la “nuova stagione” nulla ha fatto per la questione dei depuratori. Io oggi affronto il problema dei depuratori del levante, ma potrei tranquillamente parlare di qualunque depuratore e andrei comunque sul sicuro.

Il depuratore di Vernazzola non funziona da parecchio tempo. Lo scorso anno la cittadinanza ha raccolto 620 firme che sono state presentate all'amministrazione. I miasmi hanno continuato ad esserci, i lavori o vanno avanti a rilento o sono fermi. I vandali hanno preso possesso anche dei giardini, quindi non rimane quasi più niente. Fra poco inizia la stagione estiva. Capisco che basterà un decreto della Capitaneria per vietare i bagni, però le persone che vogliono prendere il sole nei pressi del depuratore non possono neanche stare lì perché ormai i miasmi ammorbano continuamente l'aria.

Stessa cosa per quando riguarda il depuratore di Quinto. Ho letto sui giornali dei buoni progetti, speriamo che vadano avanti, ma un conto è abbellire i giardini e mettere a posto la parte sovrastante e un conto è sistemare il depuratore. Io chiedo a lei che è un ingegnere chimico di riuscire a porre rimedio o perlomeno di affrontare con determinazione questa grave situazione dei depuratori”.

COZZIO (ULIVO)

“Io penso che nessuno possa discutere la funzione turistica che deve avere il nostro Levante e quando parlo di turismo naturalmente la maggiore risorsa è il mare che deve essere pulito per cui credo che la funzione del depuratore, di Quinto in questo caso, sia una delle cose principali da porre in essere.

Siccome so che i lavori stanno proseguendo, vorrei sapere a che punto siamo e quali funzioni sono già attive, visto anche quanto apparso sui giornali circa la quantità di colibacilli presenti sulle rive”.

ASSESSORE SENESI

“Inizio a rispondere al consigliere De Benedictis il quale ha dato per assodate delle cose che non sono assolutamente vere. Il depuratore di Vernazzola è perfettamente funzionante dal primo giorno in cui sono diventato assessore; l’ho visitato tre volte e nell’ultimo anno non ha avuto un solo giorno di stop, quindi le assicuro che è totalmente funzionante.

Il problema di Quinto invece è che il depuratore lo stiamo rifacendo. I tempi tecnici sono quelli previsti per fine anno, quindi a fine anno l’impianto sarà del tutto completato dal punto di vista strutturale. Non so la parte superiore di abbellimento che non è di mia competenza, però la parte impiantistica, quella che più m’interessa, a fine anno sarà completata. Nei primi mesi del 2009 ci sarà il normale periodo di avviamento che di solito dura due o tre mesi, poi andrà a regime.

Attualmente Quinto sta facendo un pretrattamento con grigliatura e scarico a un chilometro di distanza, del tutto a norma nelle situazioni in cui si fa un revamping dell’impianto.

Altro impianto che può aver dato qualche problema, ed è forse per questo che nel giornale di oggi si parla di una serie di problemi relativi ad lacune analisi nella zona del Levante, è quello di Punta Vagno che in realtà è abbastanza vecchio e ogni tanto ha dei periodi in cui dobbiamo fare delle manutenzioni straordinarie. In questo momento è in manutenzione straordinaria di circa 20 – 25 giorni che dovrebbe finire la prossima settimana, quindi è possibile, viste anche le condizioni del mare, che ci siano stati problemi di presenza di colibatteri e di sostanze fecali; è molto probabilmente a questo che si riferiscono gli esami Arpal che sono stati resi pubblici sui giornali di questa mattina.

E’ una di quelle situazioni che si ripresentano su impianti un po’ vetusti, di vecchia concezione. Il problema di Punta Vagno comunque lo abbiamo ben presente; è uno degli impianti, insieme a quello di Cornigliano, su cui vogliamo intervenire perché danno delle oggettive problematiche.

Quindi dato per risolto il problema di Quinto, la parte problematica rimane quella sulle condotte degli impianti di Darsena e di Sestri Ponente. Per Sestri Ponente la progettazione è già fatta, la realizzazione della condotta è messa nel piano dei prossimi tre anni. Su Darsena abbiamo solo una pre progettazione perché obiettivamente è difficile capire dove far passare la condotta, quindi lì siamo un po’ più in difficoltà ed è l’unico punto su cui stiamo ancora lavorando a livello progettuale. Per il resto la parte progettuale è

già tutta fatta, si tratta di aspettare i tempi del finanziamento che, come sapete, sono dovuti dall'ATO dell'acqua".

DE BENEDICTIS (L. BIASOTTI)

"Assessore, come lei dice sarà perfettamente funzionante l'impianto di Vernazzola, però rimane il fatto che 620 cittadini hanno raccolto firme e le hanno inoltrate alla pubblica amministrazione per vedere di risolvere questo problema dei miasmi che tuttora persistono. Io credo che il problema vada affrontato in modo drastico su tutti i depuratori della città".

CCIII

PROPOSTA N. 00031/2008 DEL 17/04/2008
APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI
PROTOCOLLO D'INTESA TRA LE FERROVIE
DELLO STATO S.P.A., LE REGIONI PIEMONTE E
LIGURIA, LE PROVINCE DI ALESSANDRIA, DI
GENOVA E DI SAVONA, I COMUNI DI
ALESSANDRIA E DI GENOVA, L'AUTORITA'
PORTUALE DI GENOVA E DI SAVONA, LA
FONDAZIONE SLALA, CONFINDUSTRIA
LIGURIA E CONFINDUSTRIA PIEMONTE IN
ORDINE ALLA REALIZZAZIONE E GESTIONE
DELLO HUB DI ALESSANDRIA E RELATIVI
INTERVENTI SULLA VIABILITA' DI ACCESSO.

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

"Illustro brevemente l'ordine del giorno n. 1 che è stato preparato dal senatore Musso. Questa delibera è ovviamente condivisibile nel senso che effettivamente apre la via ad una valorizzazione del ruolo anche della Provincia di Alessandria, che è un utilissimo retroterra naturale per Genova e quindi consente di sperare in una maggiore funzionalità e competitività in prospettiva del nostro porto.

Tuttavia nella delibera stessa vengono enunciati dei punti di una valenza molto ampia sotto il profilo urbanistico ma non solo, per cui noi riteniamo che, almeno per quanto riguarda la materia di competenza del Consiglio Comunale, gli atti deliberativi che discenderanno da questo protocollo d'intesa che stiamo per votare vengano sottoposti al Consiglio, anche perché il fatto di votare a favore del protocollo d'intesa non significa che il Consiglio debba rinunciare alle proprie prerogative".

DELPINO (COM. ITALIANI)

"Illustro l'ordine del giorno n. 2. Questa delibera è stata da noi interpretata come un atto propedeutico che vede all'orizzonte la possibilità di attivare il cosiddetto "porto lungo" o "porto secco", e di conseguenza la necessità di trasportare l'asse del trasporto dalla rotaia alla ferrovia attraverso treni navetta per il trasporto dei containers.

Non vorremmo riporre tutte le nostre aspettative su questa delibera però, supposto che si possano realizzare le infrastrutture che in maniera diversa ognuno di noi attende, secondo la nostra analisi restava da risolvere un problema, ossia in che maniera si può indurre il mittente a spedire un container per ferrovia in regime di libera concorrenza.

Noi crediamo che le ferrovie abbiano dei peccati originali: hanno dismesso da tanto tempo il trasporto in piccole partite; da minor tempo hanno dismesso anche il trasporto dei singoli carri; curano solo i trasporti a treno completo e, dismettendo i trasporti a carro, hanno praticamente reso inutilizzabili, e in qualche modo oggetto di attenzioni immobiliari, parchi ferroviari con i loro punti determinati, carrellamento stradale, carico e scarico. Non ci sono più impianti relativi alla terminalizzazione del trasporto a carro e di conseguenza è aumentato il traffico stradale.

Fatta questa premessa, noi riteniamo necessario che ci sia un interessamento degli enti pubblici affinché le ferrovie, l'Autorità Portuale, la Regione e il Governo attuino una serie di provvedimenti (qui è stato usato un rigiro retorico per dire che deve essere favorito il trasporto ferroviario): si tratta di riferimenti tariffari e di riferimenti di condizioni di trasporto. Faccio un esempio: le tasse di carico per porre sul carro ferroviario i containers sono aumentate e sono arrivate a quasi il doppio delle tasse da pagare per porre i containers su camion.

Secondo noi questo è un canale di attenzione che andrebbe in qualche modo sottolineato e abbiamo voluto esprimerlo con questo ordine del giorno".

FARELLO (ULIVO)

"L'ordine del giorno che presento, n. 3, scaturisce dalla discussione fatta in Commissione. Siamo perfettamente consapevoli, come abbiamo già detto in quella sede, del fatto che è già un passo avanti importante che un numero così elevato di enti firmi un testo condiviso che, secondo noi, contiene elementi assolutamente positivi. Quindi il testo ci va bene così com'è e, per quanto ci riguarda, la signora Sindaco con questa delibera ha un mandato pieno a firmarlo, così com'è! Ci sembra tuttavia necessario iniziare a fissare alcuni

elementi di natura politica rispetto a quello che succederà dopo, o in conseguenza dell'attivazione del tavolo del lavoro.

Pertanto nell'illustrazione dell'ordine del giorno mi limito ai soli punti del dispositivo che, secondo me, sono quelli che meritano la maggiore attenzione: noi impegniamo il Sindaco e la Giunta a garantire che, quando si arriverà a definire il modello di gestione dell'opera che si realizza in Alessandria e che comunque potrà avere collegamenti con la realtà genovese, nel momento in cui anche già nell'attuale protocollo d'intesa si fa riferimento ad un futuro soggetto gestore, questo soggetto gestore abbia una natura prevalentemente pubblica e non privatistica; chiediamo quindi che venga evidenziata una modalità di selezione dello stesso che sia coerente con questo obiettivo; terza cosa: impegniamo il Sindaco e la Giunta ad operare, ovviamente anche con l'Autorità Portuale o le Autorità Portuali (visto che è coinvolta anche quella di Savona) a far sì che, oltre a quello che è già specificato nel protocollo d'intesa soprattutto per quanto riguarda i terminal e le dogane, non si verifichi una situazione di differenza di regole di quelle che sono attività di banchina, o comunque portuali, anche se siamo nel retroporto, quindi a far sì che le regole di ingaggio, seppure nel retroporto, siano sempre quelle del porto, quindi quelle dell'Autorità Portuale. L'ultimo punto, il quarto, inizialmente era stato formulato come una richiesta al Consiglio di riferire alla fine dell'operato del tavolo di lavoro, quindi a ottobre 2008, sugli esiti dello stesso, salva la necessità di intervenire su orientamenti specifici nel corso della discussione; tuttavia abbiamo modificato il testo sperando di aver intercettato i desideri e le espressioni di alcuni consiglieri della minoranza.... INTERRUZIONI se si fa un documento su cui siamo tutti d'accordo forse è meglio....! quindi la richiesta è rivolta a chi sarà a quel tavolo, affinché intervenga in Commissione Consiliare a riferire sull'andamento dei lavori con almeno scadenza trimestrale, il che vuol dire almeno due volte da qui ad ottobre 2008".

COSTA (F.I.)

"L'emendamento n. 1 è frutto della discussione avvenuta in Commissione Consiliare e riteniamo possa essere condiviso da tutta l'aula in quanto l'iniziativa che viene rappresentata con questa delibera accoglie consenso da parte di tutti, perché tutti da tempo non facciamo altro che auspicare che venga trovato spazio per le attività portuali genovesi, stante che la nostra città è povera di spazi. Ci rendiamo conto che l'avvio di una iniziativa di questo genere, che coinvolge più enti, comporta delle pre-intese, delle preparazioni all'intesa definitiva, quindi capiamo che c'è la necessità di elaborare dei protocolli di intenti, però riteniamo anche opportuno che la responsabilità del Consiglio venga mantenuta nelle sue prerogative specifiche.

L'ordine del giorno n. 3 testè illustrato da Farello rientra nella logica di quello che diciamo noi, ossia che il Consiglio Comunale vuole mantenere la responsabilità, non lasciando soli né la Giunta né il Sindaco, in questa decisione che è complessa perché coinvolge vari enti.

Il nostro emendamento vuole modificare il secondo punto del dispositivo: di fatto veniva sottratta al Consiglio Comunale la possibilità la propria responsabilità di decidere del progetto. Noi abbiamo riscritto il comma in questo modo perché riteniamo che possa essere condiviso da tutti i gruppi: chiediamo che venga condizionato l'eventuale Accordo di Programma all'approvazione del Consiglio Comunale, cosa che tra l'altro penso che sia quasi doverosa trattandosi di un progetto così articolato da coinvolgere più enti.

Quindi il nostro voto sulla delibera sarà condizionato anche dalla posizione della Giunta relativamente all'emendamento da noi presentato"

SINDACO

"Intanto ringrazio quanti hanno presentato ordini del giorno ed emendamenti e sono intervenuti anche durante la Commissione Consiliare, come mi ha riferito l'assessore Margini che presentava per me la proposta. Mi sembra non sia sfuggita l'importanza di questo atto perché la realizzazione di uno sviluppo dei porti di Genova e Savona nella loro estensione, con le aree retroportuali di Alessandria, all'interno dello scalo ferroviario, è non l'unica, non la grande soluzione, ma certamente una parte di quel lavoro di estensione del porto che abbiamo chiamato altre volte "porto lungo".

Sono contenta che sia stata colta l'importanza di questi aspetti. Sono stati presentati ordini del giorno: il primo, presentato in aula dal consigliere Bernabò Brea, è del tutto sottoscrivibile e ci chiede di sottoporre qualsiasi atto deliberativo al Consiglio Comunale. Così è e così sarà, anzi credo sia interesse, oltre che del Consiglio, anche della Giunta che a supporto di decisioni così importanti si sviluppi l'attenzione e la capacità propositiva dell'assemblea elettiva. Sono quindi per votare a favore di questo ordine del giorno.

L'ordine del giorno, presentato in aula da Bruno Delpino che ci chiede un canale di attenzione da sottolineare presso gli enti interessati perché ci siano condizioni tariffarie che agevolino l'utilizzo del vettore ferroviario, non limitandosi quindi a pensare l'aspetto degli accordi sul territorio del sistema ma anche degli incentivi con cui quel sistema può essere utilizzato, mi trova d'accordo e anche a questo chiedo al Consiglio di votare favorevolmente.

Sono un po' più perplessa rispetto all'articolazione dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Farello perché, pur considerandolo assolutamente condivisibile nelle intenzioni, presenta alcuni passaggi articolati in modo difficoltoso, per cui le chiederei di poterli meglio precisare, perché nel dispositivo si dice che il modello di gestione deve essere prevalentemente di

natura pubblica, però poi ci chiede di selezionare il soggetto gestore in maniera coerente rispetto a questo obiettivo: quale obiettivo? che sia di natura prevalentemente pubblica? e per "prevalentemente", cosa si intende? è un auspicio in base al quale la Giunta avrebbe mandato di operare perché ci si rivolga *di più* a soggetti pubblici, *prima* a soggetti pubblici, oppure cos'altro? Consigliere, poi magari le darò la parola perché così potrà chiarire questi aspetti. Non condivido il terzo punto perché operare anche in accordo con l'Autorità Portuale affinché le regole dei traffici e delle concessioni nell'ambito dell'hub di Alessandria non siano in contrasto con le regole applicate dalle Autorità Portuali nelle aree di propria competenza è francamente un vincolo di fronte al quale si tratta di vedere come risponderebbe il mercato: nel caso in cui questo contrasto ci fosse, ossia nel caso in cui le condizioni del contratto dei lavoratori che si trovassero ad operare nell'hub ferroviario fossero diverse da quelle dei lavoratori che operano in porto, cosa facciamo? non facciamo l'hub?

Allora sarebbe meglio dire che si deve operare perché anche l'hub portuale venga considerato giuridicamente una parte di porto e non che là ci siano regole in contrasto. Avendo messo insieme una serie di soggetti istituzionali, che non sono soltanto il porto e le ferrovie ma un'area territoriale grande, noi abbiamo come obiettivo quello di poter dire, a livello nazionale, che: o la dimensione giuridica che ora è stata inserita solo nell'ambito di demanio portuale si estende, oppure si creano delle contraddizioni.

Però io non sarei d'accordo nel sanare, riportando o verso il basso o artificialmente verso l'alto, e quindi uscendo dalle regole del mercato, se non avendo prima definito un contesto unitario dal punto di vista giuridico normativo; altrimenti dovrei intervenire, o impedendo alle imprese di fare il loro lavoro, oppure artificialmente creando una sorta di tariffario che non coincide con le esigenze di una dimensione nuova del porto. Secondo me questi due aspetti, consigliere Farello, mi rendono difficile dire che sono d'accordo con il suo ordine del giorno, per cui se c'è una disponibilità a modificarlo, avendone compreso il senso, aspetto un suo intervento.

Concludo solo per dire che, invece, non sono d'accordo con l'inserimento di questo dispositivo dentro lo schema perché è del tutto evidente che il Sindaco ha mandato di sottoscrivere un accordo di programma solo dopo essere passata attraverso il Consiglio, perché gli accordi di programma si firmano solo in questo modo: vincolare, limitare il protocollo d'intesa al fatto che io ci scriva dentro che il Consiglio Comunale approva in via definitiva l'accordo, non si capisce cosa significhi".

FARELLO (ULIVO)

"Per quanto riguarda il terzo punto, sostanzialmente quello delle regole, sono assolutamente d'accordo con il ragionamento fatto dalla signora Sindaco,

perché penso che quello debba essere definito come un pezzo di porto: se è il caso di riscrivere il comma chiediamo qualche minuto di sospensione per poterlo fare, se invece è il caso di toglierlo e poi rimandarlo ad un altro momento non c'è alcun problema.

Invece sul primo punto mi preme solo dire che la prevalenza della natura pubblica della gestione è stata indicata dall'assessore che ha presentato la delibera durante la discussione in Commissione Consiliare. Forse l'ho scritto male, quindi stabiliamo come è corretto scriverlo".

COSTA (F.I.)

"Durante la discussione in Commissione c'era l'intesa che questa decisione, prima di essere attuata, dovesse passare all'approvazione del Consiglio. Infatti c'era stata in Commissione Consiliare una discussione sull'interpretazione di come era stato formulato il secondo punto del dispositivo che testualmente recita: "dare mandato al Sindaco o a suo delegato per la sottoscrizione dell'accordo". Noi abbiamo voluto modificare questo punto proprio alla luce delle argomentazioni che ci sono state in Commissione, dove ci erano state date garanzie a che prima dell'accordo definitivo (e non a caso abbiamo usato l'espressione "accordo definitivo", e non per esempio "accordo di massima") ci fosse il passaggio in Consiglio.

Il nostro intendimento è da una parte quello di favorire il progetto e dall'altra di non lasciare solo la Sindaco e la Giunta nella responsabilità di questa grossa operazione. Però se lei ritiene che la formulazione dell'emendamento possa essere meglio precisata, siccome ci sarà una sospensione richiesta dal consigliere di maggioranza Farello, possiamo vedere di apportare una modifica all'emendamento da noi presentato".

Dalle ore 15,35 alle ore 15,45 il Presidente sospende la seduta.

FARELLO (ULIVO)

"Ribadisco il ringraziamento alla Signora Sindaco. In poco tempo siamo riusciti a raggiungere gli obiettivi che ci si prefiggevano con il documento.

Il testo dell'ordine del giorno n. 3 viene modificato nel seguente modo: viene cancellato il primo capoverso del dispositivo e quindi viene di conseguenza modificato il secondo: "ad operare affinché le modalità con cui verrà selezionato il soggetto gestore e definito il modello di gestione delle opere, siano stabiliti dai soggetti pubblici e applicando criteri di trasparenza e concorrenza". Il dispositivo al punto n. 3, viene modificato come segue: "ad operare anche in accordo con l'Autorità Portuale di Genova affinché le regole dei traffici e delle concessioni nell'ambito dell'hub di Alessandria si intendano

applicate in quanto estensione dello stesso dell'ambito portuale". Queste sono le modifiche apportate al testo".

SINDACO

"Questo testo è molto più chiaro quindi io voterò a favore e invito anche il Consiglio a farlo".

COSTA (F.I.)

"Anche su suggerimento degli uffici, perché la logica nostra era nel senso che comunque è stato recepito, modifichiamo l'emendamento in questo modo: "Al punto 2) del dispositivo aggiungere: "e di condizionare l'eventuale Accordo di Programma all'approvazione del Consiglio Comunale".

Cioè nel punto 2) del dispositivo (non dell'accordo perché questo resta così come è stato presentato) viene aggiunta questa formulazione".

SINDACO

"Anche per questo esprimo il mio parere favorevole".

GRILLO G. (F.I.)

"Desidero ringraziare i colleghi che hanno presentato documenti illustrati e mi compiaccio per la mediazione raggiunta affinché diventino possibilmente patrimonio comune del Consiglio Comunale.

Devo però evidenziare, signora Sindaco, che con una delibera del 2003 da lei proposta in qualità di assessore all'Area Vasta, lei aveva già proposto un documento che a grandi linee riprende le questioni di cui oggi noi trattiamo, e cioè l'esigenza per il sistema portuale e istituzionali di raggiungere intese con l'alessandrino quale sbocco naturale per le questioni attinenti porto, infrastrutture e logistica.

Però devo evidenziare che anche in allora ci fu proposta una convenzione che il Consiglio Comunale approvò (tra l'altro credo a voti unanimi) della quale però non si ebbe più alcun esito: non vi è più stata alcuna informativa al Consiglio Comunale sugli sviluppi che portarono in allora all'adesione alla società Slala e a tutti i conseguenti adempimenti attivati nel tempo da questa società.

Pertanto è chiaro che oggi questo obiettivo, la relazione della delibera, i suoi contenuti sono condivisibili, ma da parte del collega Farello mi sembrava di aver raccolto l'esigenza che il Consiglio Comunale sia periodicamente informato sullo sviluppo e il contenuto dell'atto convenzionale qui allegato. C'è

altrimenti il rischio che passino gli anni e di questi progetti non si faccia altro che "opinione pubblica"; invece quello che a noi deve importare è che dietro agli atti convenzionali si producano atti fatti con certezza, magari diluiti nel tempo.

Quindi io mi auguro che dopo questa deliberazione la signora Sindaco si rapporti costantemente con il Consiglio Comunale sul piano dell'informativa, anche per modificare, qualora si rendesse necessario, l'atto che oggi ci viene proposto".

BRUNO (P.R.C.)

"Noi votiamo a favore della delibera per convinzione e non per disciplina di maggioranza, perché riteniamo che sia una delibera che vada nel senso di un riequilibrio territoriale del sistema economico e anche verso un ragionamento di tipo sistemico, legato ad almeno una parte dei porti liguri con una parte di una zona limitrofa come è l'alessandrino.

Ovviamente questa cosa non la intendiamo con la famosa sindrome "N.I.M.B.Y", ossia quella di spostare ad Alessandria quello che non vogliamo qui! Quindi riteniamo che questo tipo di ragionamento debba andare anche verso un ripensamento del sistema "porto di Genova", infatti chi lavora all'interno del porto vede immense aree non utilizzate a tutt'oggi, e in una città che ha i problemi che sappiamo, vedere aree che non vengono utilizzate fa veramente capire la difficoltà del momento che stiamo vivendo.

Un altro aspetto su cui può aiutare questo tipo di intervento è quello emerso quando si è parlato della chiusura della galleria Monte Galletto, sospesa forse per l'arrivo delle elezioni: o si riesce in qualche modo a trovare una forma per bloccare una parte consistente dei Tir fuori Genova e farli arrivare a Genova in navetta, utilizzando e ammodernando il nodo genovese, oppure continueremo ad avere delle ripercussioni negative sul traffico, sulla salute, e anche forse una cattiva gestione della città. Allora questa occasione del sistema dell'hub ferroviario di Alessandria può essere un modo per spingere in questo senso.

Io direi che è necessario lavorare su questo come è necessario procedere in tempi i più brevi possibile sul nodo di Genova, sia per i passeggeri che per l'inoltro delle merci: sono interventi che non hanno l'impatto economico ed ambientale delle cosiddette grandi opere e sono invece cantierabili, anche perché mi sembra che tutto sia già in mano al C.I.P.E".

FARELLO (ULIVO)

"Nel dichiarare il voto favorevole alla delibera, volevamo rimarcare tre cose, già emerse in sede di Commissione. La prima cosa: questo provvedimento è reso possibile (ed è bene ricordarlo) da un intenso lavoro delle

amministrazioni pubbliche, il Comune di Genova, la Provincia, la Regione Liguria, l'Autorità Portuale, gli enti pubblici alessandrini, per far sì che cambiassero gli orientamenti che nei mesi scorsi si erano sviluppati da quelli che oggi per fortuna sono due dei firmatari di un accordo condiviso: da un lato le ferrovie dello Stato che lungo tempo hanno forse coltivato l'intenzione di fare da soli questa opera, senza un rapporto adeguato con il territorio e gli enti locali; dall'altro una decisione per un certo periodo assunta dal comune di Alessandria di investire un'impostazione strategica che per fortuna è stata riportata nell'alveo condiviso quando sono passati i fumenti elettorali che valgono per tutti!

La cosa che penso preme a tutti e che sta nello spirito degli interventi che ho sentito in Commissione e ho sentito anche oggi in Consiglio è che il tavolo che viene attivato con la sottoscrizione di questo protocollo d'intesa non sia un tavolo nella nebbia, che si perde in lunghe discussioni senza arrivare a risultati concreti.

Quello che ci conforta da questo punto di vista è che sia nella delibera che nel protocollo d'intesa sono fissati termini molto precisi, ovvero la conclusione entro ottobre 2008 dei lavori del "tavolo", e quindi la presentazione di un progetto; la conclusione della progettazione entro il 2009 e la conclusione e attivazione delle opere entro il 2011. Questo si configura come un intervento, per quanto riguarda il Comune di Genova, di "mandato": penso sia coerente in pieno con le linee programmatiche della signora Sindaco che abbiamo approvato nel settembre dello scorso anno.

Vorrei rimarcare che non c'è solo il tema di dare al porto quello spazio in più di cui ha bisogno e che oggi è oggettivamente difficile trovare a mare, anche perché le decisioni che abbiamo preso in questo senso negli ultimi anni sono cambiate dal punto di vista strategico: abbiamo scelto di non riempire più pezzi del nostro mare e di rivolgerci invece alle nostre spalle per cercare spazio per le nostre merci. Confermo però una linea, che è quella di questa amministrazione e che vediamo anche essere la linea della nuova amministrazione dell'Autorità Portuale, ed è la linea secondo cui il porto di Genova deve essere un porto delle merci, che ambisce ad avere più merci, non le stesse o di meno, e questa per noi è una scelta importante perché sono le merci prima di tutto a guidare e portare lo sviluppo di un porto.

Il secondo elemento che vorremmo sottolineare è che questo è un intervento di mobilità sostenibile non solo perché si mettono più containers sui treni che sui camion, cosa di per sé importantissima, ma perché con questo intervento, indipendentemente da tutti gli altri, riusciamo come minimo a spostare i camion dall'area metropolitana genovese e, un po' egoisticamente, a far sì che inizino a muoversi dall'area alessandrina.

Noi siamo a Genova per cui non possiamo che salutare con soddisfazione l'avvio di questo progetto, visto che i tempi siamo sicuri verranno

rispettati, anche perché abbiamo dotato anche Slala, che doveva svolgere un importante ruolo, di una dimensione diversa che la rende più predisposta a fare questa attività. Noi pensiamo che in questo momento sia corretto stare molto vicino all'evoluzione di questa progettualità in modo che le cose che succederanno possano integrarsi con una visione complessiva della mobilità metropolitana che dia respiro ad una parte del territorio che da questo punto di vista molto sacrificata".

DELPINO (COM. ITALIANI)

"E' sicuramente un documento importante quello che andiamo ad approvare che certamente può costituire un passo significativo nella filosofia dello sviluppo del nostro territorio. Credo ci siano un paio di fondamenti che vadano sottolineati: la filosofia di fare sistema, di territori che si coalizzano, che vanno al di là dei confini amministrativi e che possono quindi essere concorrenziali e dare più forza e sviluppo al nostro territorio; la seconda considerazione è quella, come abbiamo già detto ma che vogliamo ribadire, è quella di spostare il traffico pesante da gomma a rotaia, anche in previsione di assorbire quel traffico che probabilmente da qui a domani ci sarà.

Una piccola digressione: nei criteri ispiratori sia della delibera che della bozza di protocollo avrei voluto venisse sottolineato anche il tema della sicurezza.

Quindi noi consideriamo questa delibera propedeutica al cosiddetto "porto lungo" e sottolineiamo anche le opere che devono essere portate a compimento, perché per fare determinate operazioni dobbiamo rendere credibili dei progetti che abbiamo adesso e che vorremmo avere realizzati non tra dieci anni ma da qui a poco tempo: mi riferisco soprattutto, come ha già detto il compagno Bruno, al nodo ferroviario, in particolare quella "benedetta" bretella che da Borzoli dovrebbe andare a Principe, liberando tracce per quanto riguarda il trasporto merci.

Credo sia importante incalzare tutti gli enti, Trenitalia, Rete Ferroviaria in particolare perché, come lei ci ha insegnato, ci sono ancora parecchie tracce disponibili ad infrastruttura invariata, cioè con le cose che ci sono adesso si potrebbero trasportare dai 500 mila ai 700 mila teus all'anno! Quindi anche su questo dobbiamo ragionare.

Concludo dicendo, come già ha fatto il compagno Bruno, che l'impressione che abbiamo è che l'attuale porto possa essere meglio utilizzato, che il rapporto di utilizzazione delle aree sia molto più basso ad esempio del porto di La Spezia: se uno va a visitare il porto di La Spezia non sa dove mettere i piedi! Noi crediamo, come ci hanno suggerito anche alcuni compagni storici della Compagnia Unica, che il nostro sia un porto sottoutilizzato: forse diremo una sciocchezza ma questo regime di separatezze che a volte ci viene in

qualche modo propugnato, porto - città, per noi non va bene perché spesso ci troviamo ad avere necessità magari di piccole aree per fare cose forse ridotte che tuttavia danno un grande risultato dal punto di vista della vivibilità: questo attualmente ci viene in qualche modo interdetto.

Voteremo a favore sia degli ordini del giorno che della delibera che ci è stata sottoposta".

COSTA (F.I.)

"L'intervento del collega Farello mi obbliga a fare una piccola osservazione. Questa operazione è possibile anche per l'impegno degli altri enti, primo fra tutti il comune di Alessandria. Certamente ricordiamo che la civica amministrazione di Alessandria all'inizio ha avanzato la necessità di chiarire i termini dell'operazione perché il peso ambientale di tutta l'operazione va a carico di quella città. Quindi noi non solo dobbiamo essere grati al comune di Alessandria ma dobbiamo anche collaborare fortemente con loro perché se questa operazione andrà in porto necessariamente si allargherà con altre aree. Quindi la collaborazione stretta e l'atteggiamento di gratitudine verso questa comunità che si prende un onere non indifferente nel creare questo retroporto nel suo territorio, credo sia dovuto.

Pertanto le ragioni del voto favorevole sulla delibera sono quelle che abbiamo già espresso, però era opportuno togliere questo velo di quasi critica nei confronti di una civica amministrazione che ci è venuta incontro in maniera fortemente positiva".

PIANA (L.N.L.)

"Nell'affrontare questa delibera anche noi vogliamo esprimere l'assoluta condivisione dei propositi dell'amministrazione e vorremmo anche ringraziare i colleghi che hanno posto un accento della centralità del ruolo del Consiglio Comunale e hanno invitato l'esecutivo e la Giunta a sottoporre e relazionare con metodologia puntuale e precisa tutti i passaggi che riguarderanno questo atto e le eventuali competenze da un punto di vista di modifica urbanistica che questo comune dovrà affrontare per rendere possibile la realizzazione di questo programma.

Annuncio, quindi, oltre al voto favorevole alla delibera anche quello favorevole anche verso tutti gli ordini del giorno presentati, compresi quelli del collega Delpino e di altri esponenti della Sinistra. Mi inserisco in questo contesto per invitare anch'io l'Amministrazione a tenere conto, innanzi tutto, di quelle opere che concretamente già oggi possono essere poste in essere. Il collega Delpino parlava del famoso nodo di Borzoli, da noi anche posto all'attenzione in occasione della discussione delle linee programmatiche del

Sindaco, sul quale mi auguro l'Amministrazione traduca presto in fatti concreti la realizzazione. Si parla di accordi con FF.SS ed altri soggetti e in questo contesto se l'Amministrazione ponesse in essere un'azione incisiva affinché questa cosa potesse essere realizzata credo sia nei suoi compiti visto che si parla di dialogo con altri soggetti che si muovono in questo contesto.

Mi auguro, inoltre, che non si perda di vista con questo tipo di azioni anche quelle che sono le priorità, come per esempio il terzo valico e che questo accordo di programma non faccia rallentare l'attenzione dell'Amministrazione nei confronti di altre infrastrutture sempre utili e collaterali alle finalità di questo progetto.

Si parlava anche di effetto diretto nel diminuire l'impatto dei camion e della movimentazione delle merci nel tessuto urbano cittadino per cui approfitto di questo spunto anche per sollecitare l'attenzione del Sindaco e dell'Amministrazione sulla situazione annosa della strada a mare sulla quale, spero, presto ci vengano date rassicurazioni".

CAPPELLO (I.D.V.)

"Anche noi siamo favorevoli a questo protocollo d'intesa per i raggiungimento di un hub unico ad Alessandria, però ci preme sottolineare alcuni aspetti che riteniamo comunque fondamentali ed anche prioritari da tenere in considerazione.

Il primo è quello di perseguire l'obiettivo, a breve e medio termine, del potenziamento dell'infrastrutture ferroviaria attuale presente. Questo, chiaramente, per ridurre l'impatto ambientale ed anche i costi di investimento ed ottenere delle opere potenziate a breve tempo e investire sull'infrastrutturazione ferroviaria e, quindi, su ferro e non su gomma.

Altri elementi che riteniamo fondamentali sono quelli di razionalizzazione degli spazi portuali nella direzione di una maggiore automazione dei meccanismi che portano i container ad Alessandria, l'elettrificazione degli spazi e garantire degli spazi di manovre ferroviari. Credo che queste cose siano strettamente connesse a quello che è il protocollo d'intesa che oggi approviamo.

Da tenere in considerazione sono due altri elementi che riterrei comunque non secondari ma, anzi, fondamentali: uno è che trasferendo le attività di manovra e di lavorazione delle merci ad Alessandria sia fondamentale mantenere quelli che sono gli attuali ricavi delle attività di spedizione e di dogana all'interno del territorio genovese e, quindi, l'idea del porto lungo e di spostare la dogana rientra comunque nell'ambito del territorio locale.

L'altro aspetto è quello di valutare gli effetti sull'occupazione locale che dovrà essere in parte trasferita ad Alessandria ma che dovrà essere tenuta in considerazione prioritariamente attraverso anche degli accordi di programma

con la Provincia di Alessandria per garantire l'occupazione a chi, attualmente, svolge attività in loco".

ARVIGO (N. STAGIONE)

"Ovviamente sono favorevole a questa delibera e, comunque, a tutti gli ordini del giorno che sono stati presentati. Questa, secondo me, è una prima realizzazione di quel progetto (ricordo al riguardo un'intervista in campagna elettorale della Signora Sindaco al prof. Maresca) il cui punto cardine era il progetto del porto lungo di cui, questa, credo sia una delle prime realizzazioni.

Ritengo giusto la richiesta di trovare altri spazi e razionalizzare moltissimo gli spazi oggi presenti in porto. Rendiamoci conto, però, che il nostro è un porto che deve espandersi anche nella sua zona centrale, in quello che è il suo core business rappresentato dalle banchine che, oggi, sotto certi aspetti non sono adeguate all'imponenza delle navi che oggi navigano sui mari. Questo è un punto fondamentale che andrà discusso all'interno del comitato portuale e nella realizzazione di un nuovo piano regolatore portuale".

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTO

Ordine del giorno n. 1:

"IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO

che con la proposta di delibera n. 31 del 17 aprile 2008 il Consiglio Comunale dà mandato al Sindaco di sottoscrivere un Protocollo d'Intesa nel quale il Comune si impegna a: "In coordinamento con l'Autorità Portuale e con gli altri Enti interessati, favorire la più sollecita attuazione della programmazione infrastrutturale ferroviaria di interesse portuale e provvedere ad adeguare, ove necessario e per quanto di competenza, gli strumenti urbanistici"

IMPEGNA LA SINDACO

a sottoporre all'attenzione del Consiglio Comunale qualunque futuro atto deliberativo conseguente a tale incontro che rientri, in tutto o in parte, nelle prerogative del Consiglio.

Proponenti: Bernabò Brea, Musso (Gruppo Misto)".

Ordine del giorno n. 2:

"IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO

che la delibera in oggetto ha fra i suoi criteri ispiratori quello dell'incremento del trasporto ferroviario con l'orizzonte della creazione del cosiddetto "Porto lungo", baricentrata sull'utilizzo di treni navetta per il trasporto di container;

CONSIDERATO ALTRESI'

che tale realizzazione potrebbe creare le condizioni per lo sviluppo delle potenzialità del Porto di Genova, assorbendo l'aumento di traffico previsto nei prossimi anni

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

affinché si rendano parti attive presso il Governo, la Regione, l'Autorità Portuale ed il Gruppo F.S. al fine di varare condizioni a tariffe che rendano più agevole per il mittente l'utilizzo del vettore ferroviario.

Proponenti: Delpino (Com. Italiani); Bruno (P.R.C.); Cappello (I.D.V.); Farello (Ulivo)".

Ordine del giorno n. 3:

"IL CONSIGLIO COMUNALE

Visti i seguenti punti del "Protocollo d'Intesa", di seguito riportati integralmente, a cui si aderisce senza modifiche con la proposta in oggetto:

- All'art. 2 (Obiettivi), in cui le parti si “impegnano a sostenere in maniera coordinata e ciascuna per quanto di propria competenza un insieme di attività finalizzate alla valorizzazione dell'impianto di Alessandria smistamento, quali:
 - (... OMISSIS ...)
 - l'individuazione delle modalità gestionali e dei connessi impegni da porre a carico del soggetto gestore.

- All'art. 3 (Impegni delle parti), in cui tra gli impegni di FS S.p.A. c'è quello di “elaborare in accordo con Fondazione Slala OMISSIS proponendo un piano di attività riferito:
 - (..... OMISSIS...)
 - al sistema di relazioni tra i soggetti a vario titolo coinvolti nell'iniziativa con particolare riguardo a quelli con le Autorità Portuali;
 - alle modalità ed agli strumenti di gestione complessiva dello Scalo, dei servizi comuni di handling, magazzinaggio, stoccaggio, ecc..

tra gli impegni delle Autorità portuali di Genova e Savona vi sono quelli di:

- partecipare, con FS e Fondazione Slala, all'elaborazione del progetto della rifunzionalizzazione della quota parte di Scalo destinata a terminalizzazione retroportuale;
 - (...OMISSIS...)
 - Definire con Amministrazione delle Dogane il regime doganale del retroporto
-
- All'art. 4 (Programma di sviluppo) in cui “Le parti firmatarie promuovono la costituzione di un Tavolo di Lavoro che, sulla base di riunioni periodiche almeno mensili, dovrà definire – entro il mese di ottobre 2008 – il Programma di Sviluppo dello Scalo di Alessandria Smistamento incentrato sui seguenti punti, da sviluppare in conformità a quanto indicato al precedente art. 3:
 - (... OMISSIS...)
 - il Piano degli Investimenti Pubblici (da raccordare con il programma per gli Investimenti Privati a carico del Soggetto Gestore) e i principali aspetti economici e funzionali dell'iniziativa;
 - il modello organizzativo di gestione delle diverse articolazioni operative dell'Hub;

CONSIDERATO CHE è obiettivo del Comune di Genova e dell'Autorità Portuale di Genova che tutte le attività di natura portuale trasferite dall'area di

competenza dell'Autorità Portuale debbano mantenere lo stesso regime di regole indipendentemente di dove vengono fisicamente svolte;

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE data la natura delle attività che si andranno a sviluppare nell'HUB logistico di Alessandria rivestono un interesse pubblico e sono intrinsecamente generate dal sistema portuale di Genova e Savona;

DATA la natura di Fondazione di Slala, acquisita proprio al fine di garantire un ruolo di governance pubblica del sistema logistico integrato del nord ovest

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

- ad operare affinché le modalità con cui verrà selezionato il “Soggetto Gestore” e definito il modello di gestione delle opere siano stabilite dai soggetti pubblici applicando criteri di trasparenza e concorrenza;
- ad operare, anche in accordo con l'Autorità Portuale di Genova, affinché le regole dei traffici e delle concessioni nell'ambito dell'HUB di Alessandria non si intendano applicate in quanto questo estensione dell'ambito portuale;
- a riferire in tal senso alla Competente Commissione Consiliare con cadenza trimestrale sull'attività del Tavolo di Lavoro; al Consiglio Comunale all'atto della conclusione delle attività del Tavolo di Lavoro e comunque quando lo si ritenesse necessario al fine di ricevere l'opportuno orientamento.

Proponente: Farello (Ulivo).".

Emendamento n. 1:

Al punto 2) del dispositivo aggiungere:

“e di condizionare l'eventuale Accordo di Programma all'approvazione del Consiglio Comunale”.

Proponenti: Costa, Della Bianca, Cecconi, Grillo G., Gagliardi, Basso, Campora (F.I.),

Esito della votazione degli ordini del giorno nn. 1 – 2 – 3: approvati all'unanimità.

Esito della votazione dell'emendamento n. 1: approvato all'unanimità.

Esito della votazione della proposta: approvata all'unanimità.

CCIV MOZIONE 00326/2007/IMI PRESENTATA DA
CONS. MUSSO ENRICO, IN MERITO SEDE
CROCE VERDE GENOVESE.

"IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che la Croce Verde Genovese (sita in Ponte Parodi-Genova Porto) eroga servizi fondamentali ed irrinunciabili per la salute pubblica;

CONSIDERATO che detta associazione, che naturalmente non ha scopo di lucro, a causa del ritardo con cui l'ASL effettua i pagamenti, patisce una mancanza cronica di liquidità di circa 150.000 euro all'anno che solo negli ultimi 3 mesi ha comportato la perdita di 6 dipendenti che gli garantivano l'erogazione dei servizi minimi (come l'emodialisi);

RILEVATO che oltre a detta problematica, altra fonte di estremo disagio è costituita dal fatto che la sede si trova all'interno di un prefabbricato "provvisorio" che gli è stato assegnato nel 2000 dopo che l'associazione era già stata costretta, negli anni precedenti, ad effettuare numerosi traslochi. Tale fatiscente struttura, che presenta infiltrazioni di acqua dal soffitto e instabilità della pavimentazione, non soddisfa le condizioni di vivibilità, igiene e sicurezza necessarie per svolgere attività di primo soccorso

IMPEGNA LA SINDACO

a dotare la Croce Verde di una sede:

- adeguata alle funzioni che svolge, che possibilmente sia situata nella zona centrale della città così da non danneggiare il bacino di utenza che dal 1889 fa riferimento a detta associazione;
- abbastanza spaziosa da consentire sia l'attivazione di quegli "Ambulatori volontari" che già sono stati progettati e per quali diversi medici hanno già espresso la propria disponibilità a lavorare a titolo completamente gratuitamente, sia che la Croce Verde Genovese torni ad essere luogo di promozione, aggregazione ed educazione sociale

Proponenti: Musso (Gruppo Misto), Centanaro (Lista Biasotti).".

CENTANARO (LISTA BIASOTTI)

"Questa mozione riguarda un'associazione storica fra le pubbliche assistenze genovesi che dopo varie vicissitudini che hanno abbracciato tutto l'arco degli ultimi 20 anni e conoscendo traslochi con costi inenarrabili che, forse, oggi sono stati in parte ammortizzati ma che hanno minato la solidità economica di questa realtà che oggi si trova in una precaria sistemazione a Ponte Parodi, trovandosi in estrema difficoltà per l'erogazione di quei servizi, ormai essenziali, in condizione di quasi gratuità come è tipico da parte di queste associazioni.

Sono sul punto di non riuscire più a fornire i servizi fino ad oggi fruiti e graditi da parte della cittadinanza e sono inoltre decentrati rispetto al loro ambito operativo perché si trovano a dover seguire, in caso di interventi, percorsi tortuosi per raggiungere la zona richiesta.

Di conseguenza l'oggetto di questa mozione riguardava l'opportunità di sottolineare, in tempi possibilmente brevi, la possibilità di trovare una sistemazione adeguata, sempre centrale, che consenta l'attivazione degli ambulatori volontari e, almeno, la prosecuzione in condizioni ottimali di quello che è questo importante servizio per la cittadinanza".

COSTA (F.I.)

"Ringrazio i colleghi che hanno presentato questa mozione perché ricordano un impegno che la Civica Amministrazione prese verso la cittadinanza del centro storico e verso la pubblica assistenza Croce Verde quando ristrutturò Palazzo Ducale visto che la sua sede era appunto nei fondi di questo palazzo e in occasione della ristrutturazione di Palazzo Ducale fu appunto invitata a spostarsi da quella sede.

E', quindi, da quell'epoca che non ha una sede qualificata e in quell'occasione c'era stato quasi un impegno della Civica Amministrazione di allora a ricollocarla, cosa che non è avvenuta. L'ordine del giorno che presento non è tanto in merito a questo aspetto ma prende lo spunto del problema delle pubbliche assistenze.

Sappiamo, appunto, che il soccorso ai cittadini per le strade nelle proprie abitazioni ed il trasporto degli ammalati è, oggi come oggi, alle pubbliche assistenze. Questo sistema, però, comincia ad essere in difficoltà per problemi economici e organizzativi e vediamo anche in città, in occasioni di fiere e quant'altro, pubbliche assistenze che chiedono l'elemosina, cosa a mio avviso poco corretta in una città come Genova, tra l'altro per un servizio che di fatto è convenzionato con il servizio sanitario nazionale per cui ogni prestazione delle pubbliche assistenze è quantizzata.

E' quindi tempo che su questa materia si apra un dibattito anche per approfondire queste tematiche in commissione consiliare, per poi arrivare in aula consiliare quando avremo approfondito e verificato la situazione sullo stato dell'arte su tutte le pubbliche assistenze sul nostro territorio, capito le logiche che sovrintendono, le risorse a disposizione perché non è più possibile che ci sia questo disordine volontario. Usando un termine che mi piace poco bisogna razionalizzare questo servizio che è importante ed estremamente delicato.

Tra l'altro noi oggi come oggi non possiamo più assistere e veder ambulanze piccole mentre ormai lo standard dell'assistenza e dell'ambulanza è di un certo tipo. C'è un po' di tutto: vecchie 600 multiple e macchine che sono più da museo che adatte a una reale assistenza pubblica sul territorio. Quindi l'invito che faccio alla Signora Sindaco e all'assessore competente è quello di mettere all'ordine del giorno, in accordo con il presidente della commissione competente, la situazione attuale del servizio di soccorso pubblico in città".

PASERO (ULIVO)

"Ringrazio i consiglieri Musso e Centanaro per avere portato all'attenzione del Consiglio un tema che, magari, non è stato spesso affrontato ma che ha un valore anche simbolico per la nostra città.

Vorrei dire che i problemi di cui in questo momento soffre la pubblica assistenza Croce Verde sono problemi abbastanza diffusi un po' da tutte le pubbliche assistenze di questa città, nel senso che ci sono problematiche legate a sedi o anche a mancanza cronica di liquidità o a dipendenti che diminuiscono. Purtroppo in molti di questi casi non dipende, come c'è scritto, da ritardati pagamenti della ASL ma anche da cattiva gestione. Sappiamo che a dicembre la ASL ha pagato le pubbliche assistenze per cui non credo che esista più questo debito di € 150.000 o se esiste farà parte dei tre mesi del 2008.

Il problema è che la ASL ha in parte ritardato i pagamenti perché c'era un'indagine della Magistratura su determinate pubbliche assistenze per cui la ASL ha dovuto attendere un chiarimento dalle indagini. Credo che il punto rilevante di questa mozione sia il fatto che questa pubblica assistenza è in una struttura veramente fatiscente che, tra gli addetti ai lavori, viene chiamata Forte Apache. Effettivamente è una struttura data in emergenza e il fatto che la mozione stessa richieda al Consiglio Comunale e all'assessore di trovare, possibilmente in zona centrale, un posto adeguato sono perfettamente d'accordo perché si tratta di una pubblica assistenza che da un centinaio di anni agisce sul territorio del centro storico ed è giusto che continui ad agirci, anche perché sappiamo che tutte le pubbliche assistenze si sono un po' suddivise la città.

Sul fatto, invece, che questa debba essere spaziosa da consentire la presenza di ambulatori e volontari vorrei fare presente che la Croce Verde ha già ambulatori in Via delle Fontane, che non sono grandissimi, ma che funzionano e dove ricevono le persone. Oltretutto nel centro storico c'è anche l'ambulatorio di San Marcellino, gestiti da un gruppo di volontari con prestazioni molto utili per gli abitanti. Il fatto che siano stati progettati ambulatori volontari e che diversi medici hanno già espresso la disponibilità a lavorare a titolo completamente gratuito il consigliere Costa sa che sono cose un po' così, perché trovare molti medici che lavorano a titolo gratuito è un po' più problematico. Il mio gruppo voterà, comunque, questa mozione tenendo presenti le cose che ho detto.

L'ordine del giorno del collega Costa, invece, mi lascia un po' perplesso e vorrei discutere con lui la disponibilità a cambiare l'impegno alla Giunta in quanto lui scrive: "... a promuovere un dibattito nella commissione comunale competente affinché si affronti, una volta per tutte, un progetto organico sul trasporto di pazienti che, a tutt'oggi, è gestito solo da associazioni di volontari. A parte il fatto che il trasporto dei pazienti non è gestito solo dalle Pubbliche Assistenze ma, come Centanaro sa bene, i pazienti in questa città usano molto il taxi, sono d'accordo sul promuovere un dibattito in quest'aula, che non è mai stato fatto, sulle funzioni delle pubbliche assistenze ed il loro ruolo. Sono un po' meno d'accordo sul fatto di parlare solo del trasporto dei pazienti che è una cosa che non compete a questo Comune ma alla Regione che, tra l'altra, viene pagata per questo.

Mi interesserebbe parlare, più in generale, sulle funzioni generali delle Pubbliche Assistenze per cui chiedo questa modifica dell'ordine del giorno. Mi permetto poi di dire che non è che le Pubbliche Assistenze chiedono l'elemosina ma si autofinanziano nelle fiere; se poi qualcuno mi dice che questi soldi uno se li prende e se li mette in tasca parleremo di reati, ma se parliamo di quello che si vede tutti i giorni in tutte le fiere è quello che tutte le Pubbliche Assistenze fanno perché è uno dei modi per far sì di continuare le proprie attività di volontariato che sono basate solo su questo".

DELPINO (COM. ITALIANI)

"In linea generale siamo d'accordo con questa mozione che rileva una mancanza storica. Mi lasciano perplesso alcuni ragionamenti che sono stati poi ripresi in maniera corretta dal collega Pasero sul ruolo delle Pubbliche Assistenze. Il primo è che non si tratta assolutamente di elemosina; voi non sapete cosa sono le Pubbliche Assistenze perché chiedere sovvenzionamenti al territorio significa legare in modo stretto e indissolubile il territorio alla sua Pubblica assistenza. Probabilmente non ci sarebbe, forse, nemmeno tanto bisogno di questa raccolta, ma è un modo per far sentire propria la Pubblica assistenza Croce Verde di Sestri Ponente ai cittadini di Sestri.

Il secondo aspetto che va rilevato è che queste benefiche associazioni, che vivono un po' tutte la crisi del volontariato, sono dei presidi di sicurezza sul territorio che si adoperano perché a determinati giovani vengano dati determinati compiti e determinati ruoli che portano avanti con impegno e volontà. Sono, magari, ragazzi levati dalla strada e rappresenta un aspetto importante di socialità che dobbiamo far rilevare.

Il terzo aspetto è che le Pubbliche Assistenze lavorano sul volontariato e su dipendenti, quando se lo possono permettere, e su coloro che svolgono il servizio civile. Da questo punto di vista mi sentirei di impegnare noi stessi e il Governo perché questo servizio venga riconosciuto, ampliato e, in qualche modo, incanalato anche verso questo tipo di associazionismo al quale, magari, tutti potete già da ora devolvere il vostro 5 per mille".

ASSESSORE PASTORINO

"La posizione della Giunta su questa mozione è, naturalmente, favorevole. Dico naturalmente perché, col massimo rispetto per la presentazione fatta dal consigliere Musso e qui illustrata dal collega, per certi versi l'esortazione che viene fatta alla Pubblica Amministrazione è pleonastica perché l'invito che viene fatto di trovare una sede idonea alla Croce Verde è obiettivamente un atto su cui il Comune è già impegnato in forza dell'accordo di programma per Ponte Parodi, tant'è vero che la vicenda della Croce Verde lì ubicata è già all'esame dal 2007. Personalmente mi ha già impegnato fin dai primi giorni recuperando una corrispondenza, che peraltro era intercorsa fra l'allora assessore al Patrimonio, Ghio, e l'assessore in Provincia alle Istituzioni Scolastiche, Massollo, che mi ha visto personalmente visitare direttamente i locali dove la pubblica assistenza è ubicata e dove poi sono stati svolti incontri successivi, l'ultimo dei quali è di oggi alle ore 12 con il soggetto concessionario degli interventi in Ponte Parodi.

Qui, da un lato, abbiamo una pubblica assistenza particolarmente sfortunata e costretta nel corso della sua storia a innumerevoli peregrinazioni. La pubblica assistenza Croce Verde è giusto che rimanga per la questione ovvia che le pubbliche assistenze hanno un'obbligatorietà di rispondere con un monitoraggio preciso alle domande di chiamate. E' giusto, quindi, che rimanga insediata in un'area in prossimità di dove la Croce Verde ha sempre operato. La Croce verde ha dovuto traslocare, prima, dal Palazzo Ducale nell'edificio dove c'erano i Vigili del Fuoco per trasferirsi poi a Famagosta e, alla fine, arrivare alla divisione della propria sede in due strutture, una assolutamente insufficiente a Porta degli Archi di una ventina di mq. che, comunque, permette già quella funzione di volontari che viene richiamata nella mozione e, l'altra, più congrua ma che non può avere che una funzione provvisoria, nell'area di Ponte Parodi dove la pubblica assistenza è alloggiata in una struttura di natura precaria, che fu comunque consegnata in un'area non di pertinenza del Comune (vorrei ricordare che siamo nel Demanio portuale), messa a disposizione con fondi e stanziamenti del Comune di Genova.

Il secondo punto è che sull'area di Ponte Parodi, come noto a tutto il Consiglio, è in previsione un intervento di riqualificazione particolarmente importante e che obbliga il concessionario dei lavori, la Porto Antico medesima, a liberare quegli spazi dai soggetti che attualmente sono lì insediati per poter dare avvio ai lavori. E' necessario, quindi, come specifico obbligo previsto dall'accordo di programma, di trovare un'altra sistemazione alloggiativi alla pubblica assistenza Croce Verde.

Esiste un'ipotesi di alloggiamento della Croce Verde su cui si sta lavorando, che riflette richieste avanzate dalla stessa pubblica assistenza, in alcuni manufatti attigui al nuovo istituto Nautico che hanno un problema perché non sono della disponibilità del Comune ma, in parte, del Ministero degli Interni essendo stati sede della Guardia di Finanza, e in parte dell'Autorità Portuale.

A questo punto esiste un tavolo di negoziazione con l'Autorità Portuale e con la Prefettura per vedere se questi spazi potranno essere retrocessi per un arco temporale alla pubblica assistenza perché possa essere lì allocata. Sto parlando di un arco provvisorio perché nella riqualificazione di Ponte Parodi è previsto, per impegno specifico dell'ente attuatore dell'intervento, che la Croce Verde dovrà andar lì e non da qualche altra parte.

La Croce Verde, quindi, deve stare in Ponte Parodi ma in strutture consone e non in quelle attualmente presenti e visto che lì i lavori avranno una durata di un lustro avremo bisogno di trovare per un lustro una sede idonea che possa essere accessibile alle ambulanze della pubblica assistenza e che non comprometta la funzione di quella pubblica assistenza. Quindi, ripeto, l'esortazione del consigliere Musso non può che essere accolta e mi fa piacere poter dire che ci eravamo già portati avanti col lavoro".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Do la parola al consigliere Pasero affinché legga le modifiche apportate all'ordine del giorno".

PASERO (ULIVO)

".... Impegna la Signora Sindaco e la Giunta a promuovere un dibattito nella commissione comunale competente affinché si affrontino i problemi delle pubbliche assistenze".

ASSESSORE PASTORINO

"Mi ero espresso sulla mozione. Chiedo che sull'ordine del giorno presentato dal consigliere Costa si esprima l'assessore Papi competente per materia".

ASSESSORE PAPI

"Sono d'accordo sulle modifiche all'ordine del giorno".

SEGUE TESTO ORDINE DEL GIORNO

IL CONSIGLIO COMUNALE

VALUTATA positiva l'iniziativa volta a dare vigore nel centro città all'Associazione Croce Verde Genovese;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a promuovere un dibattito nella Commissione comunale competente affinché si affrontino i problemi della Pubbliche Assistenze.

Proponenti: Costa, Della Bianca (F.I.); Pasero (Ulivo)".

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato all'unanimità.

Esito della votazione della mozione: approvata all'unanimità.

CCV
MOZIONE 00503/2008/IMI PRESENTATA DA
CONS. FREGA ALESSANDRO, TASSISTRO
MICHELA, PORCILE ITALO, LECCE
SALVATORE, MALATESTA GIANPAOLO,
DELPINO BRUNO, SCIALFA NICOLO, BRUNO
ANTONIO, NACINI ARCADIO, IVALDI ENRICO,
COZZIO LUISA, CAPPELLO MANUELA,
BORZANI LUCA, FARELLO SIMONE, IN
MERITO GIORNATA INTERNAZIONALE
CONTRO L'OMOFOBIA.

IL CONSIGLIO COMUNALE

TENUTO CONTO CHE:

- Vista la risoluzione del Parlamento Europeo sull'”omofobia in Europa” RC-B6-0025/2006 del 18 gennaio 2006;
- Viste le disposizioni della legislazione dell'Unione Europea sui diritti umani, in particolare la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, nonché gli articoli 6 e 7 del trattato sull'Unione Europea;
- Visto l'articolo 13 del trattato che istituisce la Comunità europea, che assegna alla Comunità il potere di adottare misure finalizzate alla lotta alle discriminazioni basate, tra l'altro, sull'orientamento sessuale e di promuovere il principio dell'uguaglianza;
- Visto il paragrafo 1 dell'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali, che vieta “qualsiasi forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali”;

EVIDENZIATO CHE:

- In diverse nazioni del mondo gli atti omosessuali sono condannati dalla legge come atti criminali, con pene che arrivano anche alla morte, oppure sono oggetto di persecuzione;
- Una cultura diffusa ancora oggi anche in Italia spinge a considerare le persone omosessuali e transessuali come malate, rendendole spesso oggetto di scherno e discriminazione;
- A causa di questa cultura omofobica, molte persone con orientamento sessuale diverso dalla maggioranza tendono a nascondersi e spesso rinunciano, per paura di essere scoperti, al diritto di denunciare maltrattamenti, percosse, furti o ricatti;
- Sempre a causa di questo clima molti giovani omosessuali non riescono ad accettare la propria diversità, si considerano “sbagliati”, in alcuni casi sviluppano problemi psicologici seri fino ad arrivare al suicidio;

CONSIDERATO CHE:

- Il 17 maggio 1990 l'Assemblea Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) eliminava l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali intendendo così mettere fine a più di un secolo di omofobia medica

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

- A) A farsi parte attiva presso il Parlamento Italiano per promuovere un riconoscimento ufficiale della Giornata contro l'omofobia.
- B) Ad aderire all'iniziativa internazionale per l'istituzione di una Giornata Internazionale contro l'omofobia (International Day Against Homophobia) da celebrarsi il 17 maggio di ogni anno nella ricorrenza della cancellazione, il 17 maggio 1990 appunto, dell'omosessualità dalla lista delle malattie mentali da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità;
- C) Sostenere e promuovere anche in coordinamento con le associazioni e gli organismi operanti nel settore, iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica a una cultura delle differenze e alla condanna di una mentalità omofobica, intervenendo, in collaborazione con gli organismi istituzionali

di competenza, anche e soprattutto nelle scuole che hanno il dovere di informare i giovani perché contribuiscano a costruire un mondo rispettoso dei diritti di ciascuno.

Firmato: Frega, Tassistro, Porcile, Lecce, Malatesta, Cozzio, Borzani, Ivaldi, Farello (Ulivo); Delpino (Com. Italiani); Scialfa, Bruno, Nacini, (P.R.C.); Cappello (I.D.V.), Dallorto (Verdi).

In data: 18/03/2008".

CAMPORA (F.I.)

"Intervengo per mozione d'ordine per chiedere ai presentatori della mozione se fosse possibile, vista anche la corposità, che l'argomento della mozione venisse approfondito all'interno della commissione competente, vista comunque la corposità e l'importanza del contenuto, eventualmente anche per individuare, proprio all'interno delle commissioni quelle che possono essere le iniziative che questa mozione vorrebbe portare avanti.

La commissione competente potrebbe essere la Commissione V o quella Pari Opportunità".

FREGA (ULIVO)

"Rispetto a questa richiesta mi pare che non ci siano le condizioni per un rinvio nel senso che si parla in termini molto generali del problema mentre può essere interessante un approfondimento più complessivo su una serie di temi, anche se poi vorrei evitare di trovarmi in commissioni, come la stessa opposizione ha sottolineato l'ultima volta, in cui si discute in termini molto generali. Sicuramente, però, siamo disponibili ad un approfondimento più complessivo su questi temi.

Nello specifico sulla mozione, visto che chiede fundamentalmente di riconoscere un diritto e di aderire a un'iniziativa che peraltro è prevista per il 17 maggio, ci sembrerebbe inutile un rinvio, mentre un approfondimento nei termini che diceva il collega Campora è sicuramente accoglibile e, anzi, auspicabile".

CAMPORA (ULIVO)

"Chiedo ufficialmente il rinvio della mozione alle commissioni competenti che individuerei nella commissione presieduta dalla consigliera Biggi e nella commissione presieduta dalla consigliera Tassistro".

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

"Secondo me è assurdo mettere in votazione una richiesta di questo genere. Come precedente, però, ricordo che in diverse occasioni, su iniziativa della Sinistra, iniziative di diversi consiglieri sono passate in commissione senza essere discusse in Consiglio".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Se il consigliere Frega o uno dei firmatari avessero accettato non ci sarebbero stati problemi, ma siccome la proposta non è stata accettata e mi viene presentata una mozione d'ordine formale di rinvio in commissione chiedo alla Segreteria Generale se, sulla base di questa richiesta, devo porre in votazione la proposta oppure no".

(dalle ore 17.00 alle ore 17.05 il Presidente sospende la seduta)

DANZI – SEGRETARIO GENERALE

"La facoltà di ritiro non può essere esercitata legittimamente se non c'è il parere favorevole di tutti i proponenti. E' stata accettata dalla presidenza la mozione d'ordine che può essere messa ai voti dopo che si sono espressi due consiglieri a favore e due contro".

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

"Non credo che ci sia necessità di un approfondimento in commissione e credo che ognuno sia in grado di esprimere un giudizio su questa mozione che, sinceramente, non condivido".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Pongo in votazione la proposta di rinvio in commissione della mozione n. 503".

Esito della votazione sul rinvio della mozione in commissione: respinta con 12 voti favorevoli e 25 contrari (Sindaco, Bernabò Brea, Ulivo, Nuova Stagione, I.D.V., Com. Italiani, P.R.C.).

TASSISTRO (ULIVO)

"Per presentare questa mozione, che è stata sottoscritta da tutta la maggioranza, parto da un'iniziativa parlamentare europea che a gennaio 2006 ha portato ad approvare una risoluzione contro l'omofobia in Europa, posizione peraltro riaffermata nell'indicazione del 2007 come l'Anno europeo delle pari opportunità per tutti e in quest'ottica trova anche fondamento nella carta dei diritti fondamentali che vieta qualsiasi forma di discriminazione.

Un Paese come il nostro, che si ispira all'unione europea come modello di sviluppo, non può concedere sconti e deve condannare il diffondersi di una cultura o, meglio, di una non-cultura, che porta a considerare le persone omosessuali e transessuali come malate, rendendole oggetto di scherno e discriminazioni, anche perché a causa di una cultura omofobica molte persone con orientamenti sessuali diversi da quelli della maggioranza tendono a nascondersi, rinunciano ai propri diritti, subiscono maltrattamenti, percosse o ricatti. Una cultura omofobica, insomma genera insicurezza e senso di essere sballati, fino a portare le persone ad avere problemi psicologici molto forti, che possono indurre a soluzioni drammatiche come il suicidio.

Ci terrei anche a denunciare, e vorrei che lo facessimo insieme con fermezza, al fatto che ci sono diverse nazioni, forse troppe, in cui gli atti omosessuali vengono considerati e condannati dalla legge come atti criminali, con pene molto severe che possono anche arrivare alla pena di morte. In questo contesto credo sia davvero molto importante, e scevra da qualsiasi genere di strumentalizzazione, la richiesta che assume un po' l'atto di adesione all'iniziativa internazionale che istituisce una giornata contro l'omofobia e sia preso ad esempio, come giorno simbolo, il 17 maggio 1990 nel quale l'assemblea generale dell'organizzazione mondiale della sanità ha eliminato l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali.

Con questa mozione, pertanto, impegniamo la Sindaco e la Giunta ad aderire a questa iniziativa internazionale per l'istituzione di questa giornata, a sostenere e promuovere, in coordinamento con le associazioni e gli organismi operanti nel settore, iniziative volte alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica a una cultura della differenza e della non discriminazione e condannare, in questo modo, una mentalità omofobia. Inoltre si chiede la collaborazione degli organismi istituzionali di competenza affinché anche nelle scuole si provveda ad informare i giovani ad una cultura del rispetto dei diritti civili, come accade già in altri paesi e come la Spagna ci sta insegnando, e farsi parte attiva presso il

Parlamento italiano per promuovere il riconoscimento ufficiale della giornata contro l'omofobia".

PIZIO (F.I.)

“Illustro il nostro ordine del giorno, l’o.d.g. n. 1, che nasce da una preoccupazione educativa, tenuto conto che una cosa è lavorare affinché cresca nelle generazioni il rispetto per chiunque e quindi è compito della scuola educare all’uguaglianza, ma altra cosa è far passare come modelli educativi dei modelli che vengono da fuori.

Per chiarire ciò che intendo dire vorrei raccontare alcune cose. Il problema consiste nell’uso delle parole. Il Servizio Sanitario Nazionale Scozzese ha elaborato una sorta di linee-guida rivolte ai propri operatori nelle quali consiglia di non usare nell’identificare i rapporti parentali le parole “padre” e “madre” quando si parla ai bambini per evitare di discriminare quelli che vivono con coppie omosessuali, ritenendo più opportuno utilizzare le parole “genitori” o “curatori” o “tutori”. Nelle stesse linee-guida è, altresì, specificato che per lo stesso motivo non si dovrebbero usare i termini “marito” e “moglie” bensì la parola “partner”. Inoltre sarebbe bene evitare l’espressione “parente prossimo” con cui solitamente si indica un coniuge o comunque un consanguineo preferendo usare nelle relazioni affettive per una persona importante le parole “amico intimo” o “parente intimo”.

Qualcosa del genere, come ha già accennato la collega Tassistro nel suo intervento, avviene già nella Spagna di Zapatero dove all’anagrafe relativamente ai genitori non si usano più i termini “padre” e “madre” ma le denominazioni “genitore A) e genitore B)”. Anche nei documenti internazionali i precedenti termini non si usano più da tempo e nel migliore dei casi si parla di “genitori” oppure di “progetto parentale”. Ora, eliminare i concetti di “padre” e “madre” quando si parla ai bambini, a mio avviso, sembrerebbe più adatto alla trama di un romanzo di fantapolitica o a scenari di dittature piuttosto che alle linee-guida di un servizio sanitario di uno stato europeo, però purtroppo questo accade.

In Inghilterra si sta discutendo un decreto legge che permette di creare chimere ossia fusioni tra cellule umane e cellule animali, ai fini della procreazione assistita. In una parte dello stesso decreto si abolisce l’obbligo che vige tutt’ora in Inghilterra per le cliniche dove si pratica la fecondazione assistita di considerare la necessità di un padre per il bambino che deve nascere. Il 40% degli inglesi si oppone a questa clausola che, se approvata, pregiudicherebbe il diritto di un bambino di poter avere un padre.

Questi sono esempi di quello che sta succedendo in Europa in termini di rivoluzione antropologica e su questo, a mio parere, dobbiamo dare un giudizio, ma prima di pensare alla informazione e formazione scolastica dobbiamo essere

chiari su queste cose. In sostanza quest'o.d.g. non è affatto contrario alla prevenzione di atteggiamenti di rifiuto sociale nei confronti degli omosessuali, anzi approva la necessità di educare i bambini e i giovani all'accoglienza delle diversità, tuttavia suscitare doveri e responsabilità specialmente nella fase dell'infanzia senza dare ad essi un sostegno adeguato non è educativo, e il sostegno adeguato per i bambini anche per sapere accettare chi è diverso da sé è proprio quello di coltivare le loro certezze: chi sono, di chi sono figlio e qual è il luogo a cui appartengo ossia la famiglia, tenuto conto che proprio in quel luogo, la famiglia, io imparo ad accogliere tutti.

Ora, è chiaro che se non esiste una politica anche degli enti locali a sostegno delle famiglie con iniziative adeguate il tasso di insicurezza personale e sociale non può che aumentare al pari del tasso di insicurezza per quanto riguarda la propria identità. In alternativa c'è unicamente la solitudine del singolo – e quando si tratta di bambini questo diventa assai drammatico – l'incertezza della propria identità e in ultimo la schiavitù al potere esterno, al potere dei mass-media, al potere delle mentalità correnti, quel potere che si esprime attraverso il bullismo, attraverso la discriminazione, attraverso l'assunzione di modelli televisivi senza critica, e quel potere di uno stato che pervadendo sempre di più l'ambito educativo sottrae alla famiglia la libertà di educare i figli. Ebbene, lo scopo del nostro ordine del giorno è quello di chiedere che questo Comune si faccia veramente carico di iniziative reali a sostegno della famiglia anche per favorire la possibilità di inclusione del diverso in un rapporto educativo con i ragazzi.”

BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)

“Io sono assolutamente favorevole all'ordine del giorno presentato da Forza Italia che ritengo molto serio e molto ben formulato, per cui voterò a favore.

Sulla mozione evidentemente non si può che contestare e protestare nei confronti di quei paesi che considerano l'omosessualità un crimine punibile con la morte o comunque con la persecuzione, questo va da sé, però tale convincimento si accompagna anche alla consapevolezza che in Italia e in Europa la situazione è molto diversa. Nel nostro paese gli omosessuali non vengono certo discriminati, tanto è vero che abbiamo visto omosessuali in Parlamento o comunque occupare giustamente posti rilevanti nella nostra società. Non vorrei che alla fine fossero gli eterosessuali a venire perseguitati, quindi se la mozione è formulata in questa maniera non posso che essere contrario.

Onestamente la Spagna è arrivata a conclusioni che ritengo aberranti e che rifiuto in senso assoluto. D'altra parte anche l'impegnativa nel punto b) non solo mi trova perplesso ma assolutamente contrario in quanto sembra quasi che

il Consiglio Comunale di Genova sia favorevole a propagandare la mentalità omosessuale tra i giovani, pertanto il mio voto sarà convintamente contrario a questa mozione.”

BRUNO (P.R.C.)

“Probabilmente sarebbe stato utile un passaggio in Commissione per un’attenta esegesi dei documenti presentati, nel senso che personalmente questa promozione di un orientamento omosessuale da parte di questo documento francamente non la vedo. Quindi un’analisi attenta, esegetica, storico-critica forse potrebbe anche convincermi del contrario.

Questo per dire che lo sforzo che è stato messo in campo da molti colleghi e compagni è finalizzato a promuovere una cosa molto semplice: una cultura dei diritti. Non si tratta di promuovere o di dire che è giusto un orientamento sessuale o un comportamento di un certo tipo o una religione, ma si tratta di riconoscere dei diritti che sicuramente sono abbastanza riconosciuti nel nostro Stato ma che poi nella realtà di tutti i giorni non trova sempre rispondenza. Cito, ad esempio, che in ambiente scolastico un insulto frequente che viene fatto tra ragazzi – anche se meno malevole di un tempo – è “sei gay”.

E’ inutile nascondersi dietro un dito dicendo che avanti di questo passo saranno gli eterosessuali ad essere discriminati. Di fatto esiste comunque una cultura dominante che propone un orientamento sessuale, anche in maniera acritica attraverso certi modelli televisivi. Questa, a mio parere, è la realtà, dopodichè il documento è sviluppato in maniera ampia ma sostanzialmente propone di aderire a questa giornata mondiale per promuovere una cultura dei diritti.

E’ interessante anche l’intervento del collega Pizio che parte da presupposti che personalmente in parte mi trovano d’accordo, dal momento che probabilmente proveniamo da esperienze culturali e religiose simili. Ebbene, proprio per questo io non capisco come si possano intravedere nel documento che proponiamo dei modelli educativi esterni. Realmente ribadisco la necessità di uno stato laico, il che non significa propagandare il relativismo. Io ritengo che ci sia la necessità di esperienze individuali e collettive anche forti, ma ritengo altresì che uno stato laico non debba in nessun modo, così come recita la Costituzione, discriminare un orientamento sessuale.

Detto questo, ritengo che l’ordine del giorno proposto dai colleghi della destra sia sostanzialmente condivisibile, pur ritenendolo un po’ fuori tema e presumendo che alluda alle motivazioni per cui il collega Bernabò Brea in assoluta legittimità esprime il suo voto contrario. A mio parere, ripeto, queste sfumature nella mozione non ci sono ma si tratta solo di esprimere la nostra volontà ad andare nella direzione di una civiltà dei diritti.”

BASSO (F.I.)

“Prescindo dal testo della mozione che comunque non mi trova favorevole. Pensavo che dovesse esserci un passaggio in Commissione anche perché questi impegni così generici mi trovano alquanto perplesso e peraltro vorrei sapere qualcosa di più anche sui costi, immaginando che questa promozione comporti un qualcosa di concreto. Il mio intervento è per richiamare essenzialmente il Consiglio sulla inopportunità della data del 17 maggio, considerato che la data del 17 maggio coincide con la visita del Papa, quindi, qualora questa mozione fosse approvata, chiedo se almeno per quest’anno la data possa essere cambiata.

Mi pare che sui giornali di oggi già si siano viste delle cose certamente molto preoccupanti, di cui cito ad esempio una riunione fra la Digos e le Organizzazioni omosessuali. Ora, capisco che si tratta di una giornata mondiale ma trovo assolutamente inopportuna questa data per Genova per quanto concerne quest’anno. Ritengo, quindi, che per quest’anno a Genova questa eventuale giornata potrebbe essere spostata ad una data diversa, perché non vorrei che desse adito a manifestazioni che sicuramente non farebbero bene alla città.”

SINDACO

“Dico subito che sono favorevole a entrambi i documenti, mozione e ordine del giorno. Considero che il secondo addirittura completi il primo nel senso che toglie, laddove ci fosse un’approvazione di entrambi, la preoccupazione adombrata da qualche intervento – che peraltro io non interpreto – nel testo della mozione che la stessa si riferisca ad una qualche volontà di non considerare la centralità dei problemi legati oggi alla crisi della famiglia e alla necessità di sostenerla.

Detto questo, io vorrei chiedere che nella mozione si invertissero i punti del dispositivo proprio perché anche questa preoccupazione che in ultimo veniva citata non ha, a mio parere, nessuna ragione di essere, in quanto la data del 17 maggio fa riferimento al 17 maggio 1990 che è la data in cui l’assemblea generale dell’Organizzazione Mondiale della Sanità eliminava l’omosessualità nella lista delle malattie mentali. Questo significa che dal punto di vista dell’educazione, dei processi culturali, dell’approccio tra diversi, della stessa enunciazione e pratica di quei diritti che la nostra Costituzione già riconosce, di quanto l’Europa riconosce si consentisse e si prendesse atto che bisogna promuovere una diversa capacità di inclusione.

Questa data ha dato luogo ad una serie di iniziative di livello europeo, ultima delle quali è una risoluzione del Parlamento Europeo del gennaio 2006 che invita gli stati a condannare naturalmente ogni forma di discriminazione

sessuale (cosa che nella nostra Costituzione è già contenuta) ma anche a celebrare in una data simbolica la giornata mondiale contro l'omofobia cioè contro qualsiasi forma di paura agitata e promossa contro la diversità sessuale.

La mozione deve, quindi, prima di tutto invitare il nostro paese a aderire a questa giornata, la qual cosa deve essere fatta passando attraverso un dibattito in Parlamento perché è il Parlamento Italiano che dovrebbe decidere che questo paese di unisce agli altri (a tutt'oggi 40 paesi) che nel mondo hanno risposto a questa sollecitazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e, facendo riferimento anche a quanto il Parlamento Europeo ha già detto, dovrebbe indire una giornata intesa come momento di celebrazione, di riflessione e di impegno politico che rappresenta l'indicatore del livello di civiltà a cui il paese vuole attestarsi.

Quindi io vorrei che il Consiglio Comunale dicesse che il nostro rapporto col Parlamento Italiano, che oggi si è insediato, deve mettere al centro il tema dei diritti e che noi ai nostri parlamentari di tutti i partiti – sarebbe quindi bellissimo che lo votassimo tutti – chiediamo che l'Italia faccia anche questo, così come ha condotto la fortunata e giusta battaglia contro la pena di morte.

Conseguentemente ad un atto del Parlamento – e quindi il punto C) diventerebbe punto A), e il punto A) propongo che diventi punto B) – si chiede che l'Italia aderisca all'istituzione di una giornata internazionale contro l'omofobia, perché ad oggi questo non c'è, e non esiste una giornata nazionale contro l'omofobia che possa essere fatta il 17 maggio perché l'abbiamo decisa, ma bisogna che il paese abbia deciso che aderisce a questa iniziativa. Quindi, consigliere Basso, questa è una battaglia significativa che va condotta, naturalmente altro sono le manifestazioni che i singoli vorranno organizzare. Non è che chi scende in piazza il 17 maggio lo fa perché il Consiglio Comunale gli ha detto che questa è la giornata contro l'omofobia.

Il Consiglio Comunale dice che questa iniziativa ha valore se decisa a livello nazionale, quindi da questa città mi auguro che parta chiaro e forte un invito al Parlamento Italiano affinché il tema dei diritti non venga trascurato e affinché veda di lottare contro l'omofobia, così come accade in altri paesi (primo punto dell'impegnativa), nonché ad istituire la giornata internazionale come hanno già fatto altri paesi (secondo punto dell'impegnativa). Infine, e questo è il terzo punto, siccome ogni Comune ha a disposizione una serie di strumenti di tipo culturale (rapporti e relazioni con le associazioni, con il mondo delle famiglie, con quello della cultura, con la scuola) questo tema poniamocelo, ossia cerchiamo di essere noi stessi, nelle azioni che facciamo come Comune, promotori di un'idea di socialità e di civiltà che ci porti fuori da qualsiasi pericolo omofobico.

Io vorrei che votassimo una mozione che avesse questo significato. A tal fine, ripeto, chiedo di spostare i punti dell'impegnativa della mozione come

segue: mettendo al primo punto la richiesta al Parlamento, al secondo punto la possibilità di aderire dopo che la richiesta al Parlamento sia stata accolta alla giornata internazionale contro l'omofobia e ribadendo infine la nostra volontà di sostenere comunque qualsiasi azione che vada nella direzione dell'affermazione dei diritti. In merito all'ordine del giorno mi esprimo favorevolmente, considerandolo anch'io un po' laterale ma giusto in questo contesto perché non emerga un significato sbagliato delle cose che stiamo approvando. Mi pare, quindi, che entrambi si possano portare alla votazione.”

MUROLO (A.N.)

“Io credo che oggi non abbiamo scritto una bella pagina in Consiglio Comunale. Noi siamo stati eletti per risolvere i problemi di Genova e io vi ho sempre contestato il fatto che non sapendo risolvere i problemi di Genova vi agganciate al carro dei problemi mondiali. Qui ho sentito parlare di pace nel mondo ma non credo che l'O.N.U. tremasse quando ha sentito che il Consiglio Comunale di Genova ha deciso che la pace nel mondo era una priorità. Abbiamo, altresì, parlato dei provvedimenti da adottare contro l'inquinamento e di altri grandi temi dell'umanità, ma il vero problema è che non parliamo delle cose concrete.

Questo è un Consiglio Comunale che dovrebbe vergognarsi perché a distanza di dieci mesi non riesce ad avere un difensore civico. E ci sarebbe poi da domandarsi perché non si riesce ad utilizzare un canile che è costato parecchi milioni, perché non riusciamo ad aprire il mercato di Bolzaneto, perché non riusciamo ad avere una metropolitana che arrivi almeno fino a Brignole. Questi sono i problemi per cui noi siamo stati votati. E' troppo facile parlare dei problemi del mondo, dell'omofobia, ma secondo voi il Parlamento Italiano, dopo che abbiamo approvato quest'ordine del giorno, si metterà a riflettere su quello che un Comune ha deciso?

Questo è il grosso vizio della sinistra di questa città che non riesce a focalizzare sui problemi per cui è stata eletta e per cui deve governare e continua a parlare delle farfalle del Brasile, della fame del mondo, dell'inquinamento, dell'effetto serra, dei marziani, dell'Onu, della pace nel mondo, tutti argomenti che gratificano la vostra autostima di progressisti ma non cambiano niente, perché le delibere e le mozioni che avete approvato nei cinque anni precedenti non hanno cambiato il mondo, anzi il mondo è rimasto disgustoso come prima! Vi invito, quindi, a riflettere su questo e a ritenere più opportuno risolvere i problemi della nostra città, una città in decadenza, come ad esempio quello degli anziani e dei giovani. Non siamo qui chiamati affinché il problema dell'omofobia venga posto prioritariamente in Parlamento.

Detto questo, la mozione presenta invece un aspetto sottovalutato, un fatto di cultura di carattere più generale. Noi dovremmo vietare un certo tipo di

linguaggio ed evitare che l'avversario politico venga denominato "terrone" per il fatto di essere nato nel sul del paese, o "negro" perché ha la pelle scura, o "nano" perché la sua statura è al di sotto di un metro e settanta centimetri. Una certa parte politica non si è mai strappata le vesti per un linguaggio becero e razzista che si legge nei blog, nei giornali, che si ascolta da Beppe Grillo e in mille altre manifestazioni. Allora cominciamo noi a non usare nei confronti degli avversari determinate classificazioni degradanti. Lo dico perché qualcuno usa la definizione di "nano" nei confronti dell'avversario, in particolare Beppe Grillo quando parla di Berlusconi, e non c'è nessuno nell'ambito di quella parte politica che si strappa le vesti.

Ebbene, se dobbiamo insegnare ai giovani che dire "gay" ...Interruzioni... vedi, tra "nano" e "mortadella" c'è una certa differenza, comunque il fatto di indicare una persona per un certo suo difetto fisico è degradante ed è assolutamente inopportuno. In tutti i casi io denigro chi dice di Prodi "mortadella", così come denigro di dice di Berlusconi "nano" e voglio esortare tutti a cominciare noi politici a usare un linguaggio diverso nei confronti dei nostri avversari, la qual cosa potrebbe essere d'esempio per i giovani.

Vedo che questo argomento non interessa molto, però davanti ad una sinistra razzista che dà del "nano" all'avversario politico io dico che questa sinistra non può oggi presentare un documento sulla difesa di un diritto da parte degli omosessuali. Concludo dicendo che in Italia, a prescindere dalle proprie abitudini sessuali, dal proprio luogo di nascita e dal colore della pelle, chiunque ha gli stessi diritti civili. Vi invito a riflettere sul fatto che oggi abbiamo perso un'ora su una mozione che non può affatto incidere sul territorio che noi dovremmo amministrare e che nel frattempo noi continuiamo a trascurare i problemi importantissimi di questa città. Vi invito, quindi, in futuro a presentare mozioni, delibere e ordini del giorno concernenti esclusivamente il mandato per cui noi siamo stati eletti."

FARELLO (ULIVO)

"I toni che si usano in politica, a cui faceva riferimento il consigliere Murolo, non credo che si rivolgano alla maggioranza di quest'aula, come del resto non si rivolgono alla minoranza di quest'aula, infatti ritengo che i toni fra di noi siano sempre stati piuttosto civili.

Detto questo, io intervengo a nome del mio Gruppo per dire due cose molto semplici. Non credo che il sentimento di adesione o non adesione, di riconoscimento o meno ad una comunità da parte di cittadini e cittadine, anche se sono una minoranza, sia un tema che non riguardi il Consiglio Comunale, anzi ritengo che sia un tema decisivo del Consiglio. Ritengo, altresì, che se c'è sfiducia, oggi, nella politica del nostro paese questo accade perché alcuni

elementi valoriali e identitari sono stati omessi dal dibattito politico, dimenticati o stravolti. Credo che come un cittadino e una cittadina si sentano partecipi e aderenti ad una comunità sia un fatto politico di prioritaria importanza, a maggior ragione per un soggetto istituzionale come un Consiglio Comunale che dovrebbe essere quello più vicino ai desideri e ai bisogni della propria comunità.

Vedete, il riconoscersi, il sentimento di riconoscimento è molto importante non tanto perché crea l'identità (termine che ha anche degli elementi di pericolo, perché l'identità se è troppo difesa crea talvolta degli steccati, mentre una caratteristica essenziale di una comunità è quella di aprire le proprie porte) quanto perché quando parliamo di insicurezza parliamo anche di questo ossia di cittadini e cittadine che non sentono più nell'istituzione la capacità di riconoscere i loro bisogni, i loro diritti e i loro problemi, che non sono per fortuna solo quelli della manutenzione cittadina, degli importanti interventi amministrativi e infrastrutturali. Sono i temi della convivenza e della cittadinanza, non a caso il concetto di cittadinanza nasce prima nei Comuni che negli Stati. Quindi io penso che sia prima di tutto compito di questa istituzione gettare le basi per un sentimento comune di cittadinanza che ci rende più uniti e unite, più liberi e libere, e forse anche più sicuri e sicure.

Il secondo luogo io devo dire che pur riconoscendomi in maniera piena in quello che ricordava e affermava prima la Signora Sindaco, ovvero che l'ordine del giorno presentato dal collega Pizio, a cui daremo il nostro voto favorevole, toglie qualunque ambiguità possibile sul ragionamento che facevamo oggi e sulla mozione – in proposito ringrazio i consiglieri e le consigliere che si sono impegnati e hanno lavorato sulla mozione stessa – sono tuttavia colpito dal fatto che ogni volta che si parli di omosessualità e omofobia si debba automaticamente parlare di famiglia. C'è un riflesso *pavloviano* che, a mio parere, mette a nudo qualche problema.

Io sono molto dispiaciuto – lo dico sinceramente e non polemicamente – per l'assenza odierna, per nobili motivi, del Senatore e consigliere Enrico Musso che su questi temi in Consiglio Comunale ha avuto modo di esprimere opinioni da noi condivise e che penso oggi avrebbe ribadito. L'omofobia è uno dei grandi buchi neri della nostra cultura, e lo voglio dire in particolar modo al consigliere Pizio. Sicuramente in Italia c'è un problema come in tutte le società occidentali di rivalutare, di riconsiderare, di rafforzare una cultura della famiglia ma sicuramente abbiamo nel contempo il gravissimo problema nella nostra cultura nazionale di vivere ancora il tema dell'omosessualità come una malattia.

Noi non possiamo che essere contenti che l'Organizzazione Mondiale della Sanità abbia depennato quel vergognoso articolo e penso che sarebbe normale che il nostro paese si riconoscesse in ciò e riconoscesse la giustezza di questo depennamento di una cosa oggettivamente vergognosa per la nostra civiltà. Vedete, io non credo che sia molto cristiano omettere questo problema,

il che non significa stravolgere posizioni cristiane e cattoliche su altre questioni su cui ovviamente il dibattito è aperto anche nel mondo laico. Ma l'affermare il diritto di ognuno e di ognuna di vivere il proprio orientamento sessuale non come problema è tutto ciò che crea nelle legislazioni, nell'atteggiamento culturale, nella politica le condizioni per rimuovere tali problemi.

Per quanto concerne tutto il resto rimandiamo il dibattito ad altri momenti di approfondimento in Commissione e nelle altre sedi opportune. Oggi si parla d'altro. E non è un mistero per nessuno – così almeno sgombro il campo da ogni tipo di ambiguità politica – che uno dei primi paesi a cui ci si rivolge con questa mozione è la nazione di Cuba dove un regime che si autodefinisce comunista o socialista ha perseguito in maniera feroce e, a nostro avviso, ingiustificata delle persone solo per il semplice motivo che erano omosessuali, considerandoli come dissidenti politici. Quindi non è un problema di sinistra o di destra, è quel confine che la cultura liberale oltreché socialista ha tentato di tracciare sempre tra le culture totalitarie e le culture democratiche.

Io penso che quest'atto, al quale spero il Consiglio Comunale possa dare il suo voto favorevole, sia uno di quei gesti che dimostra la coscienza civile e democratica che – colgo l'occasione per ringraziarla pubblicamente – la Sindaco ha ben ribadito nel suo discorso il 25 aprile u.s. alla presenza del Presidente Napolitano.”

DELLA BIANCA (F.I.)

“Innanzitutto vorrei capire se la proposta, avanzata dalla Signora Sindaco, di inversione dei punti dell'impegnativa è accettata dai proponenti. Inoltre in riferimento a quanto diceva poc'anzi il consigliere Farello in merito ai cittadini che non vedono riconoscere i propri diritti vorrei invitare a stare attenti, tenuto conto che a forza di riconoscere i diritti delle minoranze, come bene ha detto il consigliere Pizio che mi ha preceduto, si rischia di violare i diritti delle maggioranze.

Anticipo che il Gruppo di Forza Italia non parteciperà al voto, pur rimanendo in aula per garantire il numero legale che altrimenti verrebbe a mancare. Noi avevamo chiesto un approfondimento in Commissione per permettere serenamente a tutti i consiglieri di intervenire, discutere e confrontarsi su temi che riteniamo anche noi importanti ma non così urgenti come sono stati invece esposti da chi ha presentato la mozione. Non crediamo che in Italia ci siano seri problemi di omofobia, problemi di razzismo nei confronti dell'omosessualità in genere. Forse ce ne sono stati negli anni '60 e '70 ma ormai quei tempi sono superati dai fatti, da una maturità culturale della popolazione, quindi non riteniamo necessario stimolare dibattiti parlamentari in merito.

Prendiamo atto che questo tema è assai caro alle forze politiche di sinistra, visto che anche nella legislatura precedente l'hanno sollevato più volte in Parlamento rischiando di perdere di vista problemi realmente più importanti.”

FREGA (ULIVO)

“Accogliamo la proposta della Signora Sindaco, ritenendo peraltro che un percorso di natura nazionale rafforzi l'adesione che il Comune di Genova dà nell'affermazione di un principio volto a tutelare i diritti di tutti i cittadini di questo paese.

Ci stupiamo di fronte all'atteggiamento dell'opposizione che ci porta a pensare che evidentemente è proprio il contrario: probabilmente il problema dell'omofobia esiste e qualcuno ha delle riserve al punto di non votare. Con tutto il rispetto per i colleghi, questo sta a indicare che questa cosa la vive ancora male.

Al collega Murolo mi pare corretto dire alcune cose a livello personale ma immagino anche a nome di tutti i colleghi. Siamo stati eletti sicuramente per cercare di risolvere i problemi della città ma anche per tutelare dei diritti perché una comunità vive di diritti e non solo di tutta un'altra serie di cose che sono altrettanto fondamentali e che probabilmente vengono prima, ma i diritti sono al centro di tutto. Perché se non tuteliamo i diritti probabilmente perde valore – cito ad esempio un tema di cui il collega ha parlato nel suo intervento – la tutela degli anziani.

Collega Murolo, permettimi ancora un'osservazione: una cosa è il fatto che qualcuno dia del “nano” a Berlusconi in un blog, perché chi dice determinate cose in un blog se ne assume la responsabilità, altra cosa è invece che in Parlamento si usino delle espressioni inopportune. Ora, non intendo certo entrare in questa polemica, perché quello che dobbiamo considerare sono sicuramente la risoluzione dei problemi ma anche i diritti di tutti i cittadini di questa città e di questo paese.”

SEGUE TESTO ORDINE DEL GIORNO

“IL CONSIGLIO COMUNALE

RICONOSCIUTO, secondo la Carta dei Diritti Fondamentali, il diritto di ogni cittadino a non subire qualsiasi forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di

qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali;

RICONOSCIUTA la necessità di operare a livello delle strutture educative perché i giovani contribuiscano a costruire un mondo rispettoso dei diritti di ciascuno;

RICONOSCIUTO, altresì, il diritto dei bambini e dei giovani di essere educati nella consapevolezza della propria identità e nella certezza dell'appartenenza al proprio nucleo familiare;

OSSERVATO che le difficoltà vissute all'interno delle famiglie siano all'origine di diffuse situazioni di disagio personale e sociale;

RICHIAMATA la recente iniziativa del Forum delle Associazioni Familiari per un fisco più equo per la famiglia

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

- ad orientare maggiormente le politiche sociali verso un sempre più concreto sostegno alla famiglia, quale condizione per rendere efficace ogni iniziativa di inclusione e di non discriminazione, anche per quanto riguarda l'orientamento sessuale.

Proponenti: Pizio, Grillo G., Della Bianca, Costa, Cecconi, Basso (F.I.).

Esito della votazione dell'ordine del giorno: approvato con 36 voti favorevoli e 1 presente non votante (Anzalone).

Esito della votazione della mozione n. 503, modificata: approvata con 20 voti favorevoli, 1 voto contrario (Bernabò Brea), 2 astenuti (A.N.: Murolo, Praticò) e 15 presenti non votanti (Anzalone; Vassallo; F.I.: Della Bianca, Cecconi, Garbarino, Balleari, Pizio, Gagliardi, Campora, Basso, Grillo G.; U.D.C.: Lorenzelli; LISTA BIASOTTI: Centanaro, De Benedictis; L.N.L.: Piana).

CCVI
MOZIONE 00262/2007/IMI PRESENTATA DA
CONS. PIZIO NICOLA, IN MERITO
APPLICAZIONE QUOZIENTE FAMILIARE
(SPLITTING) SU IRPEF DI COMPETENZA
COMUNALE.

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

l’attuale sistema fiscale statale italiano appare penalizzante di fatto per i nuclei familiari con più componenti, a differenza di sistemi vigenti in altri paesi europei;

CONSIDERATO CHE

il cosiddetto “Quoziente Familiare” è il sistema adottato in Francia, sulla scorta del quale il totale dei redditi dei membri della famiglia viene diviso per la somma di tutti i componenti il nucleo (a prescindere che siano o meno percettori di reddito). Presupposto di esso è che il soggetto di imposta non è più l’individuo bensì la famiglia. Il quoziente familiare è un criterio di tassazione per parti, basato sul presupposto teorico delle scale di equivalenza che comporta la somma dei redditi di tutti i componenti della famiglia. Il risultato ottenuto deve essere diviso per un quoziente. Il quoziente varierà così in funzione del numero dei componenti della famiglia.

CONSIDERATO CHE

L’attuale normativa non può prevedere per la tassazione IRPEF statale l’applicazione del quoziente familiare;

OSSERVATO

il contenuto dell’ordine del giorno n. 80 approvato a grande maggioranza dal consiglio comunale il 18 settembre 2007 in occasione della presentazione delle linee guida del Programma della Giunta.

INVITA LA SINDACO E L’ASSESSORE COMPETENTE

- Ad avviare uno studio presso gli uffici per verificare la fattibilità dell’applicazione di quoziente familiare (o “splitting”) per quanto riguarda la sovrattassa IRPEF di competenza comunale.

Proponente: Pizio (F.I.)”

PIZIO (F.I.)

“Con questa mozione riprendiamo un argomento già affrontato in sede di presentazione delle linee programmatiche allorquando venne approvato, con l’assenso della Signora Sindaco, un ordine del giorno contenente diversi punti sulle politiche familiari tra cui questo punto dell’impegnativa presente. Si tratta di avviare un percorso di studio sulla possibilità di rendere effettiva l’attuazione di uno *splitting*, un quoziente familiare, quanto meno per la sovrattassa IRPEF di competenza comunale. Peraltro abbiamo riproposto questa tematica in sede di bilancio di previsione ma questa volta, contrariamente a quanto avvenne in occasione delle linee programmatiche, l’orientamento del Sindaco e dell’assessore furono contrari.

Sul piano strettamente tecnico, non politico, si chiede possibilmente di avviare uno studio di fattibilità di questa iniziativa. Questo ovviamente presuppone una valutazione di merito sulla bontà o meno di questa proposta. Ricordo che il prossimo governo si è impegnato a studiare la cosa a livello nazionale, quindi non vedo perché il governo locale non debba mettersi a studiare questa possibilità. In questi termini io riformulo la richiesta e ripropongo il problema all’Assessore competente.”

ASSESSORE BALZANI

“Lo *splitting* e il quoziente familiare sono due modelli molto avanzati di tassazione su reddito personale. Hanno una scarsa applicazione all’interno dell’Unione Europea: il quoziente familiare è applicato solo in Francia e lo *splitting*, se non erro, in Germania e in Portogallo.

In Italia è dal ’76 che la Corte Costituzionale auspica venga in qualche modo delineato nell’ambito della tassazione personale, e questo con scarsissimi risultati. Trentadue anni fa quando per la prima volta venne dichiarata l’incostituzionalità del cumulo obbligatorio dei redditi della moglie a quelli del marito si auspicò proprio l’invenzione di un modello che consentisse un supporto alla formazione e allo sviluppo della famiglia e, se non ricordo male, la Corte Costituzionale si richiamò anche alla condizione della donna casalinga e lavoratrice. Da allora non è mai successo nulla.

Molti anni dopo la Corte Costituzionale consentì un’alternativa al legislatore ritenendo sostanzialmente equivalente allo *splitting* o al quoziente familiare l’introduzione di un modello su deduzioni e detrazioni, che poi è il modello che ha avuto realizzazione nel nostro sistema fiscale. Anche nella famosa legge delega 80/2003 dell’allora Ministro Tremonti il modello di

splitting o di quoziente familiare si è senz'altro articolato sul meccanismo della deduzione e della detrazione fiscale, quindi presumo che in coerenza con la scelta importante di delega fatta nel 2003 anche il prossimo governo prosegua su questo modello che è sostanzialmente diverso rispetto allo splitting puro.

In questo contesto così sofisticato di tecnica legislativa fiscale direi francamente che il Comune ha uno spazio di manovra assolutamente azzerato, perché presuppone un contesto di federalismo molto avanzato che non è stato neanche lontanamente realizzato in Italia, anzi l'unica imposta collega al reddito che noi applichiamo, l'addizionale, prevede proprio il suo aggancio alla base imponibile determinata ai fini dell'Irpef, quindi per forza andiamo al traino del modello fiscale che fa il legislatore.

Quindi onestamente uno studio per individuare delle politiche fiscali a sostegno della famiglia in questo momento lo vedo molto pregiudicato. Il modello fiscale patrimoniale ICI è abbastanza circoscritto nella sua operatività di manovra fiscale e locale dal fatto che c'è stata già una forte riduzione di capacità di manovra sulla prima casa. Oggi come oggi l'addizionale comunale IRPEF, essendo un modello appiattito sul reddito imponibile ai fini dell'IRPEF non può che andare al seguito del modello nazionale.

Direi che non ci sono né le condizioni tecniche, né lo scenario istituzionale politico per ipotizzare questo tipo di iniziativa da parte degli Enti Locali”.

PIZIO (F.I.)

“Il giorno in cui nella discussione delle linee programmatiche venne approvato questo, la cosa sfuggì alla Signora Sindaco che era molto infervorata sul documento che avevamo presentato: ci aveva fatto togliere tutta la parte illustrativa”.

ASSESSORE BALZANI

“Non ho davanti il documento, quindi non sono in grado di rispondere con certezza, ma ho la sensazione che quello fosse un ordine del giorno collegato a politiche a sostegno della famiglia con particolare attenzione alle situazioni di debolezza reddituale, cosa diversa. Non era così tecnicamente formulato l'ordine del giorno”.

PIZIO (F.I.)

“Si possono vedere gli atti, comunque confidiamo nel Governo Berlusconi”.

Proponenti: Piana (L.N.L.); Centanaro (Lista Biasotti); Della Bianca (F.I.); Lecce (Ulivo); Praticò (A.N.); Bruno, Scialfa (P.R.C.); Cappello (I.D.V.).

In data: 17/03/2008”.

PIANA (L.N.L.)

“Volevo portare all’attenzione del Consiglio un problema sentito da tempo in molte zone della nostra città: la rete di servizio ADSL per l’accesso rapido ai servizi web.

Ci sono zone del Comune di Genova, come San Desiderio, che non sono assolutamente coperte da questa rete, mentre ce ne sono delle altre in cui la rete non funziona per via dei “concentratori telefonici”.

Al di là dei tanti annunci che abbiamo più volte sentito sulla fantomatica città digitale, che non ha prodotto effetti concreti né nel tessuto urbano, né nelle aree delle delegazioni, chiediamo all’Amministrazione cosa intende fare per risolvere questo problema.

Il problema è sentito dalle delegazioni e dalle zone periferiche e consentirebbe a tante attività economiche e commerciali di essere più concorrenziali, più competitive, di poter usufruire dei servizi web non solo per consultare informazioni ma anche per porsi sul mercato; consentirebbe a tutti i cittadini di poter usufruire di tutti i vantaggi che ormai Internet mette a disposizione.

L’Amministrazione precedente aveva concesso in tempi molto celeri a Fastweb, che è un concorrente storico di Telecom, di poter effettuare gli scavi per posizionare le fibre ottiche per rendere operativo questo servizio. I cittadini avevano subito una marea di disagi perché tutta la città era stata interessata da questi scavi.

Sarebbe stato opportuno in allora, ma credo che oggi l’Amministrazione possa e debba intervenire, che a fronte di queste autorizzazioni il Comune si fosse impegnato, e avesse obbligato coloro che facevano questi lavori, a coprire tutta la rete comunale da questo tipo di servizi.

Chiedo all’Assessore un impegno in questo senso e vorrei sapere che cosa intende fare l’Amministrazione”.

ASSESSORE PITTALUGA

“Questa mozione, sostenuta e firmata da tutti i gruppi presenti in aula, ha un valore esortativo. Il Comune non ha una competenza diretta di imperio nei confronti dei soggetti che operano sul mercato e che come tali si comportano e si attrezzano anche in questa materia.

Abbiamo riscontrato la presenza in questa città di un *digital divide*, cioè in alcune zone questo tipo di tecnologia, di infrastruttura, non è garantita: sono zone considerate dagli operatori a fallimento di mercato.

Questa mattina abbiamo incontrato i vertici di un importante operatore, Telecom, che ha firmato insieme ad altri operatori una serie di convenzioni con la Regione Liguria. Immagino che sul tema citato adesso, quello dei buchi per terra, il vecchio progetto Socrate che negli anni scorsi contribuì fortemente a bloccare la viabilità della città e a creare molte sofferenze denunciate più volte anche in quest'aula, c'è l'iniziativa da parte di Telecom e di altri operatori di implementare la loro attività.

Stiamo studiando con loro una serie di protocolli d'intesa per un primo aspetto, di come queste attività impatteranno con la città. Se ce la facciamo a fare prima un po' di programmazione affinché la cosa non sia "casuale" ma dentro un quadro di programmazione, potrebbe essere un contributo.

Noi abbiamo chiesto e segnalato a questo operatore l'iniziativa che oggi sarà votata e abbiamo posto il problema che l'aula che rappresenta tutte le forze politiche avrebbe probabilmente oggi indirizzato un messaggio forte e chiaro al sistema delle aziende affinché si attrezzino in questo senso.

Com'è noto ci sono altre tecnologie a riguardo che stanno sbarcando e sono già presenti, una di queste è il *WiMax*. Recentemente si è aperta una discussione con gli operatori che hanno vinto la gara regionale: sono venuti a parlare alla Signora Sindaco per dire che loro ci sono e vorrebbero iniziare ad interagire. Questo è il secondo segnale per dire che il Comune non ha competenza alcuna in materia. C'è il riconoscimento reciproco di un ruolo da parte dell'Amministrazione e da parte dei soggetti che sono sul mercato per trovare una soluzione.

Noi abbiamo già dato un primo segnale e credo che il voto di oggi, la Giunta si esprime più che favorevolmente sul tema, può essere un aiuto ed un contributo per un'opera di sensibilizzazione.

Credo che sarà necessaria un'azione sul Governo nazionale, che auspico si formi molto presto, da parte di tutti i Comuni perché temi come quelli del *digital divide* siano affrontati nella fruizione delle risorse anche in una logica nazionale.

Ricordo che il progetto "Genova Città Digitale", che sono inevitabilmente anche immaginifici come progetti quando vengono declinati in un programma elettorale, aveva un elemento di straordinaria concretezza perché nasceva intorno all'idea di provare ad avere il sistema nel momento in cui lo stato centrale andava a costruire la gara per le frequenze *WiMax*, che è la frequenza militare passata poi in tutta Europa al civile. La Sindaco Vincenzi lo mise nel programma, e fu un'iniziativa recepita addirittura dall'ANCI Nazionale – dal Presidente Domenici. Fu inviata una lettera al Ministero per chiedere che vi fosse un'attenzione sulle linee infrastrutture pubbliche: "Date una di queste al

sistema Genova piuttosto che a Firenze”. La risposta naturalmente dovendo far cassa è stata “no”.

Questo è un tema su cui riflettere. Credo che sia una partita che si apre a livello nazionale ed è di grande interesse.

C'è un secondo lavoro che è partito a valle di questa iniziativa e che sta progressivamente salendo di intensità e di lavoro. E' stata costituita la Consulta per la Città Digitale che non è un organismo che vedrete agitarsi particolarmente, ma è un tavolo permanente con le categorie economiche della città, in particolar modo con la Camera di Commercio che ha stretto con noi un'alleanza operativa totale.

Noi non crediamo che un tema come questo possa fare molta strada se non ha un'attenzione anche ai temi dello sviluppo, del turismo, del *marketing* territoriale e, soprattutto, se riesce a non disperdere energie. Esiste questa idea delle isole *WiMax*, cioè di altre zone in cui questa tecnologia può essere integrata: abbiamo fatto un accordo con la Camera di Commercio che queste cose si faranno insieme.

Qualche consigliere è stato presente agli incontri con le categorie economiche. Lo stesso lavoro si è fatto con il blocco che attiene al terzo settore dove stiamo cercando anche lì di far crescere la cultura che la rete agevola, aiuta: una cultura di partecipazione ma anche di servizi. Tutto questo in assenza di risorse.

Se il Consiglio Comunale deciderà *bipartisan* una locazione straordinaria di risorse da valere sul prossimo bilancio ne saremo tutti lieti.

Noi stiamo cercando di ricorrere ai programmi comunitari. C'è un partenariato già avviato con la Camera di Commercio, altre istituzioni e Comuni, anche il nostro. Stiamo facendo piccole delibere di Giunta che ci consentano di partecipare ai programmi.

Ultimo tema è il rapporto con la Regione Liguria. La Regione Liguria ha una dotazione finanziaria notevole, circa 16 milioni di euro per il *digital divide*. L'Unione Europea e la Regione hanno pensato di intervenire su questa materia: laddove c'è fallimento di mercato mettere nelle condizioni di fare un intervento pubblico per far sì che ci sia quel tipo di infrastruttura.

C'è stata una lunga discussione con la Regione; c'è un tavolo concertativo molto avanzato. Prima la Regione aveva scelto un'interlocuzione molto forte con le Province per la capacità di coordinamento che hanno e abbiamo posto il fatto che la nostra città è l'unica area metropolitana della Liguria: rappresenta il 50 % circa della popolazione ed ha un'oggettiva forza dal punto di vista dell'attività, turismo, economica. Stiamo cercando di ricavare qualche risorsa anche in una logica di sistema per non disperdere risorse.

Sono d'accordo sulla mozione. Abbiamo fatto un accordo con *Google*, il Comune di Genova è uno dei pochi Comuni in Italia e nel mondo, e stiamo facendo insieme delle cose. C'è un canale di *YouTube*, che è un'importante

nuova forma di comunicazione, che si chiama “The Genoa Municipality Channel” che sta diventando interessante dal punto di vista della fruizione: nell’arco di poco più di un mese abbiamo avuto oltre 100.000 accessi. C’è una bella parte di città ed è un’azione di marketing territoriale che stiamo con grande pacatezza, dal punto di vista della comunicazione, costruendo con dignitoso impegno con il piccolo vantaggio che tutto questo si è fatto a costo “zero”.

Sul tema specifico l’azione che possiamo mettere in campo con questa mozione è l’attivazione con Telecom. Una volta votata la mozione scriverò una lettera agli operatori presenti sul mercato per sensibilizzare e dare un senso a questa comunicazione e per tenere aperto anche un canale di dialogo.

Consapevolezza massima nel fatto che il Comune in materia non ha competenze dirette. Azione per tutta la parte infrastrutturale, i disagi e problemi eventuali con coloro che dovessero metter mano alla sede stradale per queste opere; forse attivare una serie di protocolli, di convenzioni da valutare, e se ci sarà il voto, come io auspico, favorevole del Consiglio, un’azione molto forte di *pressing* per dire che esistono cittadini in questa città che non hanno la possibilità di accedere a servizi, tra i quali anche quelli a pagamento”.

FARELLO (ULIVO)

“Penso di aver compreso, anche se non ho sentito l’illustrazione, lo spirito di questa mozione che non può che essere condivisibile.

C’è un malinteso su ciò che bisogna ottenere. Lo dico dal punto di vista tecnico, ho lo sventura di lavorare in questo settore. L’ADSL è disponibile per chiunque, basta fare un contratto con un operatore telefonico. L’ADSL capacità 641 kbit, oggi qualunque operatore telefonico, ovviamente di una certa dimensione, è in grado di portare un collegamento nelle case dei genovesi. Quello che manca, e penso sia quello richiesto, è un collegamento pari alla capacità di fibra di Fastweb attuale: collegamento a 2 Mbit, quello che garantisce la banda larga oggettivamente intesa.

Effettivamente la copertura di questi servizi sul territorio genovese è pari a circa all’80%, vuol dire che ne manca 1/5: una fetta piuttosto importante, considerando anche che alcune zone della città piuttosto rilevanti, e non le alture, rimangono scoperte da servizi ad alta efficienza proprio per una carenza infrastrutturale.

C’è un malinteso di natura tecnologica, non tutti sono obbligati a conoscere la differenza tra ADSL e quello che c’è oltre, credo sia opportuno votare la mozione ed andare avanti sulle iniziative che ricordava l’assessore.

Tra gli approfondimenti che dovremo fare c’è un tema molto importante. In realtà come la nostra, nelle aree come quella metropolitana genovese, noi abbiamo un tema di *digital divide* mutato. Non abbiamo tanto un

problema di infrastrutture, bene o male la dotazione infrastrutturale è presente e con l'avvento del *WiMax* sarà abbastanza veloce risolvere quegli elementi infrastrutturali che adesso mancano, ma c'è un problema che laddove ci sono le infrastrutture l'Italia continua ad avere un basso accesso a Internet per i servizi. Questo perché gli utenti non trovano su Internet i servizi che rendono appetibile la connettività, l'attivare una connessione.

La Pubblica Amministrazione più che intervenire ulteriormente sul tema infrastrutturale, che serve soprattutto dove c'è un tema di *digital divide* vero, come nelle province, nelle zone disagiate, montane, tra l'altro anche questo è impostazione regionale e in questo caso debbo dire che segue una linea nazionale e la ritengo condivisibile, è quello di stimolare da parte dell'Amministrazione l'attivazione di quei servizi che rendono per un cittadino appetibile il fatto di connettersi con una connessione decente e decorosa.

Una legge fatta dal penultimo Governo Berlusconi con il Ministro Stanca, che spero sia recuperato in questa nuova legislatura, ha fatto approvare in Parlamento il "Codice dell'Amministrazione Digitale", 1° febbraio 2006, che imporrebbe, teoricamente, a tutte le Pubbliche Amministrazioni un pacchetto di servizi che dovrebbero essere resi disponibili in via digitale oltre che in via cartacea o umana consueta.

Il quadro delle risorse permette sicuramente anche a noi, nel quadro delle risorse regionali, l'accordo con "Infratel" di fare delle cose, però penso che il Comune debba essere evidenziato a rafforzare una politica regionale e più che a dare soldi agli enti pubblici per investire in infrastrutture a dare soldi agli enti pubblici per stimolare le elaborazioni di servizi che sono quelli che poi rendono effettiva la richiesta di connettività.

L'Amministrazione ha posto questo tra i temi importanti delle sue linee programmatiche e credo che vada centrato nella maniera corretta per evitare di spendere i soldi nel modo sbagliato, visto che un po' di risorse ci sono".

Esito della votazione della mozione n. 502/2008: approvata all'unanimità.

CCVIII

INTERPELLANZA 00336/2007/IMI PRESENTATA
DA CONS. LAURO LILLI, DE BENEDICTIS
FRANCESCO, CENTANARO VALTER, IN
MERITO SERVIZI IN RETE PER LA FAMIGLIA.

VISTA la determinazione dirigenziale n. 155 del 216 luglio 2007 con la quale si impegna la somma di euro 25.000,00 per la prosecuzione nel mese di settembre del progetto “Servizi in rete per la famiglia”;

CONSIDERATO che tale somma, già di per sé non propriamente significativa, viene suddivisa tra ben sette associazioni appartenenti alla rete madre-bambino e che, come non bastasse, alcuni di questi come per esempio l’Istituto Figlie del Divino Zelo, e l’Istituto Suore Povere Baerensi, risultano beneficiarie di finanziamenti rispettivamente di euro 1.083,33 e 1.250,00 di cui ben 583,33 imputabili alla *governance* del sistema, per cui le risorse effettive messe a disposizione quale “aiuto alle famiglie” si riduce alla risibile somma rispettivamente di euro 500 e 666,67

INTERPELLA LA SINDACO

- Per sapere, al di là delle motivazioni legate al mantenimento di un consenso elettorale, per il cui sostentamento si disperdono a pioggia risorse finanziarie di per sé modeste e insignificanti, ma significative in un quadro più generale (Euro 260.000 all’anno), quali risultati positivi nelle economie di queste associazioni beneficiarie, pensi di ottenere con siffatti progetti di finanziamento;

- Per sapere se ritenga, con questo sistema di elargizioni, di realizzare il progetto denominato “Il Comune di Genova e le azioni del *welfare*” al quale la determinazione dirigenziale citata in premessa fa riferimento.

Proponenti: Centanaro, De Benedictis, Lauro (Lista Biasotti).
In data: 05/12/2007”.

CENTANARO (LISTA BIASOTTI)

“Premesso che siamo attenti al tema di necessario e opportuno aiuto alle persone più disagiate e ai cittadini che si trovano in situazioni di maggior debolezza, ci sembra, visto quello che siamo riusciti a verificare, che tra i soggetti beneficiari ci sia una dispersione.

L’oggetto dell’interpellanza sollecita la Giunta, l’Assessore a sistematizzarle. Ci sembra che a volte tra i soggetti beneficiari le cifre a

disposizione siano veramente poca cosa e ci chiediamo, quindi, a fronte di questo quale poi possa essere l'effettivo risultato.

Le premesse sono condivisibili, parliamo di rete madre-bambino, temi piuttosto significativi e importanti, però vista l'analisi di tutti i soggetti beneficiari e delle cifre relative ci sembra che in alcuni casi si tratti di più che un'elemosina.

Ci chiediamo se non fosse il caso di sistematizzare riorganizzando tutta la macchina per elargire somme di un certo significato a soggetti che poi si impegnano anche fornire il resoconto dei risultati ottenuti”.

ASSESSORE PAPI

“Il ragionamento della parte relativa ai minori, compresa la rete madre-bambino, fa parte di uno dei primi tavoli di verifica che abbiamo attivato. Si stanno facendo vari *focus*, si stanno mettendo insieme soggetti del terzo settore, oltre che del Comune ecc., per fare una valutazione che metta insieme analisi dei servizi che noi diamo, in termini sia di costi, sia di appropriatezza, di risorse disponibili e dei bisogni che riscontriamo nelle varie realtà.

Appena questi *focus* saranno finiti, e questo sarà sicuramente oggetto di discussione in Consiglio, la questione specifica è un po' retrodatata nel tempo. La rete madre-bambino, che poi di fatto è costituita da un gruppo di associazioni no-profit di varia natura religiosa, associazioni, cooperative sociali, inizialmente era nata per gestire delle residenze che dovevano accogliere fondamentalmente madri con bambini nella misura in cui le stesse si allontanavano dalla famiglia perché spesso c'era un padre o un marito violento, o per altre situazioni di disagio.

Nel 1997 il Comune di Genova insieme alla compagnia S. Paolo ha modificato culturalmente in corso d'opera questo tipo di progetto puntando molto più su sostegni educativi che non su un impegno residenziale, attivando dei percorsi diurni e intervenendo all'interno di situazioni di disagio familiare con varie tipologie di interventi e di servizi. Si è reso anche più leggero l'intervento rispetto ad una istituzionalizzazione.

Proprio in questa logica di prevenire l'istituzionalizzazione si è puntato di più a dei servizi diurni aperti soprattutto a mamme e bambini in difficoltà. Questi sono servizi che hanno un'ampia gamma di intervento perché vanno dalla ricerca del lavoro, per esempio della mamma se questa è disoccupata fino ad un sostegno di tipo educativo, ma anche all'accudimento all'intervento soprattutto in quelle ore serali e festivi dove i servizi sia pubblici che privati non possono dare delle risposte.

Inoltre, e questa è la parte di intervento che coinvolge le due associazioni che voi avete preso in esame, questi interventi sono limitati nella

cifra in quanto sono molto legati a percorsi formativi, quindi non sono interventi intesi come servizi ma in un altro modo più leggero, da qui le risorse.

Questo fa parte di un finanziamento acceso con il S. Paolo, quindi in parte finalizzato, che noi abbiamo deciso di portare a termine in quanto si sarebbe interrotto altrimenti alla metà dell'anno.

In tutto come tra le varie attività noi, di fatto, seguiamo 400 mamme, parliamo sempre di casi estremi disagiati e molto particolari. Noi stiamo facendo un lavoro di riprogettazione di tutta l'area minori compreso il servizio madre-bambino.

Torneremo sull'argomento e condivido con voi che opere in quest'ambito di razionalizzazione era uno dei miei obiettivi".

CENTANARO (LISTA BIASOTTI)

"Prendiamo atto di questa volontà. Sicuramente in una razionalizzazione si ha più concretezza di quelli che sono i risultati conseguiti e forse diventa più efficace la manovra".

CCIX

INTERPELLANZA 00385/2008/IMI PRESENTATA
DA CONS. DE BENEDETTIS FRANCESCO, IN
MERITO FENOMENO RANDAGISMO ZONA
SCARPINO.

"IL CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO che il pericolo rappresentato dalla presenza di cani randagi sulle alture circostanti la discarica di Scarpino ripropone un problema sul tappeto da quasi 10 anni;

VISTO che questa emergenza, inizialmente sollevata da un comitato di alcune centinaia di abitanti di San Carlo di Cese nell'aprile del 1999, aveva sollecitato l'intervento delle Istituzioni: Prefetto, Sindaco, Presidente della Provincia, Procura della Repubblica, ASL 3, in considerazione dell'alto numero (circa 150) di randagi che avevano, in alcune occasioni, attaccato sia gli animali domestici che le persone;

TENUTO CONTO che, a fine 2000, a distanza di oltre 1 anno e mezzo dalla prima segnalazione, il Comitato Val Varenna ed il Corpo volontario

Protezione Civile, riproponevano negli stessi termini il problema, risollecitando nuovamente l'intervento delle stesse, sopraccitate Istituzioni, che in tutto quel tempo hanno esaurito il loro intervento col consueto scaricabarile e richiamo di competenze altrui;

CONSIDERATO che la latitanza di chi avrebbe dovuto risolvere in via definitiva questo spinoso problema ha fatto sì che l'allarme di un randagismo sempre più pericoloso ed aggressivo si ripresentasse nuovamente nel giugno del 2003 per continuare fino ai giorni nostri, come evidenziato dalla stampa cittadina relativamente allo sbramamento di numerosi ovini;

INTERPELLA LA SINDACO

Per sapere come ritenga intervenire in via definitiva alla soluzione di un problema passato indenne attraverso ben due cicli amministrativi, che rappresenta un danno a quell'economia rurale che demagogicamente si pretende tutelare a suon di proclami, un pericolo per i residenti ed un rischio non indifferente per un possibile contagio sanitario.

Proponente: De Benedictis (Lista Biasotti).

In data: 24/01/2008"

DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)

“Questo è un problema che ormai si trascina da due legislature. La zona di Scarpino, e zone limitrofe, sono abitate da tempo da gruppi di cani randagi che negli anni si sono moltiplicati dando dei problemi agli abitanti della zona. Sono cani di varie taglie e in questa stagione ci saranno le femmine gravide, quindi aumenteranno ancora.

Chiedo di intervenire in modo definitivo e drastico per risolvere tale problema. Non voglio risposte “Li monitoreremo, gli metteremo il collarino ...” anche perché le persone che ci vivono hanno perso conigli, galline, caprette, pecore”.

ASSESSORE ZEREGA

“Il controllo in materia di cani selvatici e vaganti non è del Comune, ma della Provincia, mentre la cattura dei cani vaganti è compito della ASL.

Il Comune, conscio del fatto che questi disagi avvengono in territorio comunale, partecipa ad un gruppo di lavoro che ha fatto un piano per ovviare a questi problemi già un anno e mezzo fa. A questo gruppo partecipa la Provincia,

il Comune, la Polizia Municipale, l'ASL, l'AMIU, ed è coordinato dall'Osservatorio del randagismo della Regione.

All'interno della discarica ci sono una trentina di cani divisi in quattro – cinque bande che sono docili, ben tollerati e non danno nessun fastidio a chi lavora all'interno della discarica stessa. Hanno cibo a sufficienza ma possono portare due problemi: il primo abbastanza pesante che è quello che ogni tanto ci sono delle cucciolate da portare al canile municipale che aumentano il numero dei cani nel canile, anche se trovano facilmente chi li adotta perché sono piccoli. Il secondo è che i bracconieri spesso praticano dei buchi nelle recinzioni della discarica per attirare i cinghiali, quindi da questi buchi potrebbero uscire i cani per fare delle scorribande fuori e provocare dei danni. Chi lavora a Scarpino non nota questa fuoriuscita di cani perché dicono che stanno bene dentro, hanno il loro ambiente, però non si esclude qualche scorribanda fuori.

Per i cani all'interno di Scarpino è previsto un monitoraggio, un censimento, la cattura attraverso telenarcosi, la sterilizzazione e poi una volta guariti reinserirli nel territorio all'interno della discarica perché sono cani liberi e non si possono condurre in cattività. Altro lavoro è quello di tenere costantemente le recinzioni integre.

Sui cani fuori Scarpino. Il problema è abbastanza spinoso perché ci sono molti residenti con case rurali che hanno cani propri, non è escluso che parte dei cani che vengono visti nelle bande siano cani di proprietà lasciati liberi.

E' necessario anche qui censire tutti i cani di proprietà, mettere loro un collare colorato, di colore diverso da quello che si metterebbe ai cani all'interno di Scarpino una volta operati in modo da distinguerli e capire se escono dalla discarica, mettergli dei microchip e censirli in modo da capire se queste scorribande sono fatte dai cani di proprietà o dai cani vaganti. Poi si metteranno delle gabbie-trappola per recuperare quei cani vaganti e capire se veramente esiste questa banda. I proprietari non li hanno mai fotografati, quindi non sappiamo a chi si debba imputare la malefatta.

Lo stato dell'arte di tutti questi lavori è quello che la Polizia Municipale ha quasi ultimato tutto il censimento dei cani fuori, e credo anche di quelli dentro; mi hanno dato giugno come data di inizio delle sterilizzazioni all'interno. Vi terrò informati sulle varie fasi dell'operazione”.

DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)

“Considero buona la data di giugno, però non vorrei che fosse come per il censimento dei gatti. Il problema è che ad esempio gli abitanti di S. Carlo di Cese lamentano il fatto che in questo periodo conigli, galline, caprette, vengono sgozzati. Le fotografie le ho fatte avere tempi addietro, il problema è che bisogna fotografare i cani nel momento in cui compiono l'azione.

Visto che sono interessati l'Osservatorio del randagismo, la Provincia, il Comune e la Regione, cerchiamo fra tutti di arrivare ad una soluzione”.

CCX RINVIO DELL'INIZIATIVA CONSILIARE AD OGGETTO:

INTERPELLANZA 00387/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. PIANA ALESSIO, IN MERITO POLITICHE DI SOSTEGNO ALL'AGRICOLTURA E CONCESSIONE SUOLO PUBBLICO PER MERCATINI PRODOTTI BIOLOGICI.

CCXI INTERPELLANZA 00526/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. GRILLO GUIDO, IN MERITO UTILIZZO FONDI PER MIGLIORARE QUALITÀ AMBIENTE E ARIA.

“Il sottoscritto Guido Grillo, consigliere comunale del Gruppo Forza Italia;

IN CONSIDERAZIONE dei 650.000,00 euro percepiti dal Comune di Genova dalla Regione Liguria per migliorare la qualità dell'ambiente e dell'aria (notizie stampa riportate da “Secolo XIX” del 30 novembre 2007);

RICHIAMATA la richiesta di intervento ai sensi dell'art. 54 del vigente Regolamento per lo svolgimento delle sedute del Consiglio Comunale di Genova presentata dal sottoscritto in data 30 novembre 2007 e quindi reiterata invano il 5 dicembre 2007, l'11 dicembre 2007, il 21 dicembre 2008, il 30 gennaio 2008, l'8 febbraio 2008, il 15 febbraio 2008 ed il 20 febbraio 2008

INTERPELLA LA SINDACO E LA GIUNTA

a riferire al Consiglio, entro dicembre 2008, circa i tempi e le modalità di utilizzo dei fondi in questione.

Proponente: Grillo G. (F.I.)
In data: 3/4/2008”

GRILLO G. (F.I.)

“Questa interpellanza è stata preceduta, a partire dal novembre 2007 sino ai giorni nostri, da alcuni articoli 54 proposti settimanalmente ma mai accolti, così di conseguenza ho deciso di trasformarli in interpellanza.

Dalla stampa abbiamo raccolto alcuni dati statistici, peraltro non nuovi: l'emissione in Italia di anidride carbonica è in aumento. Tra il 1990 e il 2005 abbiamo avuto un incremento dell'1,41% determinato dai rifiuti; il 4,25% dai progetti industriali; il 16,91% da residenze e servizi; il 23,24% da industrie energetiche. Quello che è più allarmante è che abbiamo un più 27,50% determinato dai trasporti.

Rispetto alle notizie stampa in generale, sia nazionali che locali, l'Assessore Pissarello ha dichiarato: “Speravamo che nella Finanziaria comparissero finanziamenti per la rottamazione degli “euro 0”. Ovviamente ciò non si è verificato, quindi l'Assessore Pissarello ha dichiarato: “Ci siamo attivati per accedere a Fondi Regionali e del Ministero dell'Ambiente”.

Ci venne comunicato, quindi, che la Regione Liguria aveva stanziato 650.000,00 euro quale *bonus* biciclette per progetti comunali tesi a migliorare l'aria che respiriamo, di cui 35.000,00 destinati quale incentivo per l'acquisto di un motorino “euro 0”.

Il consigliere Dallorto, in allora assessore, dichiarava che le notizie stampa di quei giorni erano anche il risultato di una politica attiva, che lui avrebbe attivato quando aveva le deleghe nel precedente ciclo amministrativo. Ovviamente l'ex Assessore Dallorto e la consigliera abbastanza assente dai lavori del Consiglio Comunale non hanno fatto nulla. Visto che lui cita spesso e sovente gli obiettivi delle piste ciclabili, dobbiamo ricordare che nel precedente ciclo amministrativo nessuno di questi obiettivi è stato attuato, nonostante ci fossero state fonti di finanziamento.

Apprendiamo che dal Ministero dell'Ambiente, Legge n. 131 del 3 agosto 2007, sono stati stanziati € 90.000.000,00 per migliorare la qualità dell'aria nella rete urbana ed il potenziamento del trasporto pubblico. Rispetto a questa cifra si legge che per ogni area metropolitana potrebbero arrivare € 14.000.000,00 in tre anni, quindi in base a ciò il Comune in allora preannunciava che detti fondi sarebbero stati finalizzati per l'acquisto di mezzi meno inquinanti.

Propongo, quindi, una seduta monotematica del Consiglio Comunale al fine di verificare le procedure per l'utilizzo di € 650.000,00 per progetti tesi a migliorare l'area. Per la somma di € 35.000,00 quali procedure saranno attivate per l'incentivo per l'acquisto di motorino “euro 0”. Infine, quali obiettivi sono

previsti per utilizzare nel triennio € 14.000.000,00 stanziati dal Ministero dell' Ambiente per l'acquisto di mezzi meno inquinanti.

A prescindere dalla risposta dell'Assessore chiedo che la questione sia ripresa in una seduta monotematica del Consiglio Comunale o della competente Commissione”.

ASSESSORE SCIDONE

“I 650.000,00 euro sono le seguenti azioni:

1) € 150.000,00 incentivi per l'installazione di filtri anti particolato. Abbiamo stipulato la convenzione, li stanno montando, dovrebbero essere pronti fra qualche mese.

Azione 2) € 329.000,00 incentivi per l'installazione dispositivi antinquinamento per la conversione all'uso di carburanti a basso impatto, quindi metano sui mezzi commerciali privati. Abbiamo già stipulato la convenzione con ACI, ci sarà adesso la campagna di informazione e il bando per accedere a questi contributi da parte dei privati.

Azione 3) € 25.000,00 acquisto di uno o più veicoli pubblici nuovi alimentati a basso impatto e il mezzo a metano per la casa degli animali. Non ci sono ancora i soldi perché la Regione farà il trasferimento quando sarà in funzione la casa degli animali.

Azione 4) € 35.000,00 incentivi per l'acquisto di biciclette anche a pedalata assistita contestuale alla rottamazione dei motocicli pre e “euro 1”. Abbiamo stipulato la convenzione con ACI, siamo pronti con il bando.

Azione 5) acquisto di impianti e attrezzature per la Polizia Municipale per fare i controlli su strada delle emissioni dei veicoli, soprattutto dei motoveicoli. Abbiamo già comprato gli strumenti, stiamo formando i vigili dovrebbero essere pronti fra qualche settimana.

Azione 6) € 32.000,00 piano di comunicazione in atto.

Per quanto riguarda € 14.000.000,00 in tre anni, la prima spesa credo che sia la più grossa, è una *tranche* di € 12.000.000,00: acquistiamo 35 mezzi AMT “euro 6”.

GRILLO G. (F.I.)

“Prendo atto della sua risposta assessore. Considerate le convenzioni richiamate essere in corso di sigla con ACI ed altri soggetti propongo una riunione monotematica della Commissione consiliare affinché anche il Consiglio sia informato delle procedure che saranno attivate ai fini di utilizzare le risorse di cui parlavo”.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

29 APRILE 2008

CXCVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA DELLA BIANCA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A DIFFICOLTÀ CHE IL COMUNE RISCONTRA NEL REPERIRE LE RISORSE FINANZIARIE PER L'ACCOGLIENZA DEL PONTEFICE.1

DELLA BIANCA (F.I.).....1

ASSESSORE BALZANI.....2

DELLA BIANCA (F.I.).....2

CXCIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE GRILLO GUIDO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A PALAZZO A RISCHIO CROLLO, EVACUATE TRENTA PERSONE.....3

GRILLO G. (F.I.).....3

ASSESSORE PASTORINO.....3

GRILLO G. (F.I.).....5

CC INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE CENTANARO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A CHIUSURA SEZIONE DELLA POLIZIA MUNICIPALE DEL CENTRO STORICO.5

CENTANARO (L. BIASOTTI).....5

ASSESSORE SCIDONE.....5

CENTANARO (L. BIASOTTI).....6

CCI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI PIANA E BERNABÒ BREA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AD APERTURA NUOVO CENTRO ORTOFRUTTICOLO A PEGLI E SITUAZIONE ESERCIZI COMMERCIALI.6

PIANA (L.N.L.).....6

BERNABÒ BREA (G. MISTO)	7
ASSESSORE TIEZZI	8
PIANA (L.N.L.)	10
BERNABÒ BREA (G. MISTO)	10
CCII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI DE BENEDETTIS E COZZIO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A DEPURATORI DEL LEVANTE, EMERGENZA ESTIVA.	11
DE BENEDETTIS (L. BIASOTTI)	11
COZZIO (ULIVO)	11
ASSESSORE SENESI	12
DE BENEDETTIS (L. BIASOTTI)	13
CCIII PROPOSTA N. 00031/2008 DEL 17/04/2008 APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA TRA LE FERROVIE DELLO STATO S.P.A., LE REGIONI PIEMONTE E LIGURIA, LE PROVINCE DI ALESSANDRIA, DI GENOVA E DI SAVONA, I COMUNI DI ALESSANDRIA E DI GENOVA, L'AUTORITA' PORTUALE DI GENOVA E DI SAVONA, LA FONDAZIONE SLALA, CONFINDUSTRIA LIGURIA E CONFINDUSTRIA PIEMONTE IN ORDINE ALLA REALIZZAZIONE E GESTIONE DELLO HUB DI ALESSANDRIA E RELATIVI INTERVENTI SULLA VIABILITA' DI ACCESSO.	13
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	13
DELPINO (COM. ITALIANI)	14
FARELLO (ULIVO)	14
COSTA (F.I.)	15
SINDACO	16
FARELLO (ULIVO)	17
COSTA (F.I.)	18
FARELLO (ULIVO)	18
SINDACO	19
COSTA (F.I.)	19
SINDACO	19
GRILLO G. (F.I.)	19
BRUNO (P.R.C.)	20
FARELLO (ULIVO)	20
DELPINO (COM. ITALIANI)	22
COSTA (F.I.)	23
PIANA (L.N.L.)	23
CAPPELLO (I.D.V.)	24
ARVIGO (N. STAGIONE)	25
CCIV MOZIONE 00326/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. MUSSO ENRICO, IN MERITO SEDE CROCE VERDE GENOVESE.	29

CENTANARO (LISTA BIASOTTI)	30
COSTA (F.I.)	30
PASERO (ULIVO)	31
DELPINO (COM. ITALIANI)	33
ASSESSORE PASTORINO	33
GUERELLO – PRESIDENTE	35
PASERO (ULIVO)	35
ASSESSORE PASTORINO	35
ASSESSORE PAPI	35

CCV MOZIONE 00503/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. FREGA ALESSANDRO, TASSISTRO MICHELA, PORCILE ITALO, LECCE SALVATORE, MALATESTA GIANPAOLO, DELPINO BRUNO, SCIALFA NICOLO, BRUNO ANTONIO, NACINI ARCADIO, IVALDI ENRICO, COZZIO LUISA, CAPPELLO MANUELA, BORZANI LUCA, FARELLO SIMONE, IN MERITO GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO L'OMOFOBIA.....36

CAMPORA (F.I.)	38
FREGA (ULIVO)	38
CAMPORA (ULIVO)	39
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	39
GUERELLO – PRESIDENTE	39
DANZI – SEGRETARIO GENERALE	39
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	39
GUERELLO – PRESIDENTE	39
TASSISTRO (ULIVO)	40
PIZIO (F.I.)	41
BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)	42
BRUNO (P.R.C.)	43
BASSO (F.I.)	44
SINDACO	44
MUROLO (A.N.)	46
FARELLO (ULIVO)	47
DELLA BIANCA (F.I.)	49
FREGA (ULIVO)	50

CCVI MOZIONE 00262/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. PIZIO NICOLA, IN MERITO APPLICAZIONE QUOZIENTE FAMILIARE (SPLITTING) SU IRPEF DI COMPETENZA COMUNALE.....52

PIZIO (F.I.)	53
ASSESSORE BALZANI	53
PIZIO (F.I.)	54
ASSESSORE BALZANI	54
PIZIO (F.I.)	54

CCVII MOZIONE 00502/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. PIANA ALESSIO, CENTANARO VALTER, DELLA BIANCA RAFFAELLA, LECCE SALVATORE, PRATICO ALDO, BRUNO ANTONIO, CAPPELLO MANUELA, SCIALFA NICOLO, IN MERITO CONNESSIONE CON RETE ADSL SUL TERRITORIO DEL COMUNE.....55

PIANA (L.N.L.)..... 56
ASSESSORE PITTALUGA..... 56
FARELLO (ULIVO)..... 59

CCVIII INTERPELLANZA 00336/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, DE BENEDICTIS FRANCESCO, CENTANARO VALTER, IN MERITO SERVIZI IN RETE PER LA FAMIGLIA.....60

CENTANARO (LISTA BIASOTTI)..... 61
ASSESSORE PAPI 62
CENTANARO (LISTA BIASOTTI)..... 63

CCIX INTERPELLANZA 00385/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. DE BENEDICTIS FRANCESCO, IN MERITO FENOMENO RANDAGISMO ZONA SCARPINO.....63

DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)..... 64
ASSESSORE ZEREGA 64
DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)..... 65

CCX RINVIO DELL'INIZIATIVA CONSILIARE AD OGGETTO:.....66

INTERPELLANZA 00387/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. PIANA ALESSIO, IN MERITO POLITICHE DI SOSTEGNO ALL'AGRICOLTURA E CONCESSIONE SUOLO PUBBLICO PER MERCATINI PRODOTTI BIOLOGICI.....66

CCXI INTERPELLANZA 00526/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. GRILLO GUIDO, IN MERITO UTILIZZO FONDI PER MIGLIORARE QUALITÀ AMBIENTE E ARIA.....66

GRILLO G. (F.I.)..... 67
ASSESSORE SCIDONE..... 68
GRILLO G. (F.I.)..... 68